ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁄4. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Mercoledì 4 Settembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7178

Il r. Commissario italiano in S. Girolamo.

Pazman vuol farsi cacciare con la forza. I patrocinatori dei dalmati - I beni di S. Girolamo incamerati?

ROMA 3 (N). Le chiavi della cassaforte e degli archivi di San Girolamo non furono ancora consegnate. Desta sorpresa questo ingiustificato ritardo, e dà luogo al sospetto che il prete Pazman voglia evitare che si conoscano chissà quali grosse magagne. I dalmati insistono presso il Governo, perchè il Commissario agisca con energia ed espella il prete Pazman, il quale dichiarò che non uscirebbe che con la forza, e faccia scassinare la cassaforte, visto che simile procedimento fu già adottato in molte altre circostanze.

Uno degli avvocati dei dalmati nella causa civile sarà l'ex ministro Gianturco, un altro, Gaetano Arangio-Ruiz, professore di diritto internazionale all'Università di Modena.

Si conferma che ove risultasse che l'Istituto di San Girolamo è opera pia, si applicherà la legge italiana e si incameleranno i beni a benefizio dei rispettivi nazionali.

Il diritto del Governo italiano ad intervenire.

ROMA 3 (N). L'Agenzia italiana scrive: „I giornali clericali ancora strillano e protestano contro la soluzione temporanea data all'incidente di San Girolamo. L'irritazione loro, però, non si comprende; l'Istituto di San Girolamo è una specie di confraternita, la rendita della quale in gran parte deve essere dedicata alla beneficenza; esso è quindi soggetto alla legge sulle opere pie per la parte beneficiaria, e gli atti del culto e il conferimento del beneficio, come l'investitura dei parroci e dei vescovi, sono soggetti all'approvazione del Governo. La bolla del papa, che dispone ad arbitrio della Confraternita, è in disaccordo quindi con la legge sulle opere pie. E' arbitraria, e al tempo stesso attribuisce alla Chiesa un potere che essa non ha di fronte al governo civile. Il Governo non poteva dunque fare a meno di ristabilire la sua autorità legittima nel momento in cui questa veniva postergata da una bolla di non ammissibile esecuzione. Del resto la controversia è in mano dell'autorità giudiziaria, e il Governo non ha fatto che ristabilire l'ordine, sicchè questa deciderà sulla controversia secondo legge e giustizia.

La «Tribuna» risponde ai giornali croati.

La *Tribuna* dopo aver riprodotto i giudizi dei giornali croati scrive: Il linguaggio sereno ed improntato al giusto apprezzamento dei fatti e della loro importanza, tenuto dai maggiori giornali tedeschi ed ungheresi, speriamo avrà efficacia, insieme a quello unanime della stampa italiana, a far intendere a coloro che ancor volessero fare i sordi, che le loro querimonie e i loro tentativi di imbrogliare le cose, di trascinare sul terreno diplomatico la faccenda di San Girolamo, di falsare insieme la storia antica e la cronaca odierna, e di violare il diritto italiano, non avranno alcuna efficacia. Il governo italiano con saviezza e dignità, ha fatto, come qualunque altro governo di qualunque paese che si rispetti, avrebbe fatto in simile circostanza; nessuno tenterà di smuoverlo dal terreno sul quale coscienziosamente si è posto, non per procurarsi un inutile smacco. Quanto al linguaggio della stampa croata, lo comprendiamo perfettamente. Quei signori sono un po' troppo intraprendenti: urlano, si divincolano, e tentano di ritorcere su noi l'accusa di usurpazione; ma tranne che i fanatici della Croazia, non sono creduti da nessuno, neppure a Vienna, e tanto meno a Budapest. Essi, caporioni e organizzatori di questo sistema di appropriazioni, incorniciate da apostoliche benedizioni, sono i primi a non credere a sè stessi. Infatti il solo argomento che sfoderano è la contumelia contro tutta la nazione italiana, che nel corso dello sviluppo dell'umana civiltà, conta, crediamo, un poco più della fedelissima Croazia, che minaccia, gentile e cattolicissima, di vendicarsi, per non aver potuto sottrarre il Collegio di San Girolamo, ai suoi legittimi proprietari, cacciando in mare gli italiani della Dalmazia.

Le ragioni dei dalmati.

ROMA 3 (N). La *Capitale* pubblica una lettera d'un dalmata, che risponde alla lettera d'un croato, pubblicata dal *Popolo romano*. Dice: Quando altro mancasse, egli non potrà distruggere questi due argomenti: 1.° che negli antichi affreschi della chiesa di S. Girolamo dei dalmati o schiavoni, le tre teste di leopardo, emblema nazionale dalmato, sono sparse da per tutto, formandone sinanco l'ornato. Simile stemma si osserva sui candelabri sontuosi dell'altare maggiore e nei parati sacri più perspicui; 2.° che i documenti sacri riguardanti, ad esempio, San Girolamo dei dalmati o schiavoni, e la chiesa di Loreto, la parola Illiria è stata sempre usata per indicare la sola Dalmazia, popolata da genti di nazionalità italiana e serba solamente. Se così non fosse, non ci sarebbe stata nessuna ragione perchè con la recente lettera pontificia si dovesse sopprimere la voce „Illiria" per supplirla con l'altra „Croatia". L'equivocazione è di grandissima importanza. Del resto, se un dibattito giuridico seguirà a tutto il trambusto odierno, non saranno solo queste ragioni che militeranno a pro dei dalmati. Le bolle dei pontefici, i testamenti, tutti gli atti della storia dell'Istituto proveranno limpidamente che solo i dalmati dalla sua fondazione lo hanno liberamente posseduto e amministrato. Sono precisamente questi dalmati che l'altro giorno hanno ripreso possesso dei loro beni dai quali il prete Pazman con i suoi vescovi croati li avevano subdolamente cacciati.

Una proposta croata respinta.

ZAGABRIA 3 (U. B). Nell'odierna seduta del Consiglio comunale, i consiglieri Timeo e consorti proposero d'urgenza che il Comune di Zagabria esorti il Bano ad intraprendere passi energici per chiedere soddisfazione per l'offesa arrecata al nome croato a Roma.

La proposta d'urgenza fu respinta. Votarono contro anche i clericali.

Il telegramma dei dalmati di Trieste.

Al prof. Tito Alacevich a Roma fu inviato ieri dalla nostra città il seguente telegramma:

„I Dalmati di parte italiana, domiciliati a Trieste, plaudendo alla Vostra intelligente energica opera, a tutela degli aviti diritti, inviano a Voi ed agli egregi compagni Vostri fraterni saluti".

La stampa ungherese a favore dei dalmati.

Abbiamo da Budapest:

L'ufficioso *Magyar Nemzet*, che è diretto da Maurizio Jokai, nel suo odierno articolo di fondo (lunedì) difende il diritto dei dalmati al possesso del Collegio di San Girolamo in Roma contro la tentata usurpazione da parte dell'episcopato croato. Approva l'azione del Governo italiano e il passaggio della vertenza ai tribunali; i quali soli devono giudicarla trattandosi di un'opera pia, soggetta, come le altre, alle leggi italiane. Dopo aver rilevato che il Collegio sarebbe diventato in mano dei vescovi croati un istituto di propaganda, non solo contro l'elemento italiano della sponda orientale adriatica, ma anche contro gli ungheresi, afferma che questa volta il vescovo Strossmayer ha fatto i conti senza l'oste, cioè senza il Governo italiano che solo comanda a Roma.

Il furore dei croati.

ZAGABRIA 2 (M). I giornali croati continuano nei loro sfoghi contro l'Italia.

La *Hrvatska* scrive fra altro: „Gli italiani e gli italianissimi si sono resi solidali e la solidarietà va dal re fino all'ultimo brigante calabrese. La stampa italiana unanime festeggia l'atto di brigantaggio, commesso nel Collegio di San Girolamo, come un atto d'eroismo degno di Garibaldi".

E continua: „E noi dinanzi a questa solidarietà mafiosa rispondiamo mostrandoci noi pure solidali. In alcune città della nostra (?) patria, in Dalmazia, si fanno manifesti i segni di protesta, e sarebbe male se questa reazione contro l'italianismo avesse ad arrestarsi.

„L'azione nostra non può restare singolarizzata in pochi luoghi, ma deve essere generale. Noi approviamo quello che si fa a Spalato e a Sebenico (!); e ciò ammonisca gli italiani in Dalmazia, che essi si trovano in terra croata *e che sta in noi di gettarli in mare*".

La *Hrvatska* chiude il suo velenoso articolo così: „Rendiamo concorde il nostro lavoro contro il nemico, perchè salveremo solo così la patria croata. Dall'uno all'altro confine di questa nostra patria non deve udirsi che una sola parola: *vendetta contro l'italiano.*"

Il *Hrvatsko Pravo* attacca la stampa ungherese perchè ha preso le difese del carattere dalmatico del collegio di S. Girolamo.

Un commento della «Presse».

La *Neue Freie Presse*, arrivataci stanotte, dedica il primo articolo alla questione di San Girolamo, il cui lato giuridico - dice il giornale - è sottratto per ora alla pubblica discussione, essendo affidato al legittimo esame dei giudici italiani.

Politicamente, la trasformazione dell'istituto illirico è un nuovo successo di quelle tendenze che costituiscono il noto programma dei vescovi Strossmayer e Stadler.

Rilevando i sogni del Vaticano circa la riunione della chiesa ortodossa, l'organo viennese scrive:

„La nostra diplomazia non occorre che creda ad un esito favorevole di questa tendenza: dessa però se solleva gli affetti della Curia per gli slavi balcanici, lo farebbe perchè crede che il risultato di questa azione non sia già il ravvicinamento alla Russia, sì bene la distrazione di numerosi abitanti dei Balcani dagli ideali panslavisti."

La *Presse* comprende, se in omaggio ad una vecchia tradizione della diplomazia austro-ungarica, il rappresentante dell'impero al Vaticano ha preso le parti dei croati. Senonchè questa politica non diede mai buoni effetti, perchè la propaganda cattolica non giovò all'Austria nè in Serbia, nè in Bosnia, nè in alcun altro paese dei Balcani. Il vantaggio illusorio nella politica estera non è in nessun caso proporzionato alle difficoltà che la politica dei signori Strossmayer e Stadler suscita all'interno.

Ricordato il monito pervenuto l'anno scorso dalla cancelleria imperiale all'arcivescovo Stadler dopo il congresso di Zagabria, la *Presse* conchiude che la diplomazia austriaca non ha alcun motivo di prendersi a petto un Breve pontificio che non è altro che una disputa della Curia contro l'Austria-Ungheria e l'Italia insieme, e un nuovo anello della catena della politica del Vaticano a favore dello slavismo.

L'arcivescovo di Zara ad Alacevich.

Fra giorni arriverà a Roma mons. Dvornik, nuovo arcivescovo di Zara. Egli ha annunziato il suo arrivo al presidente della Congregazione, conte Alacevich. Il fatto è sintomatico, tanto più che il Dvornik, amico di Alacevich, non si è mai compromesso coi croati.

★ Rileviamo che a quanto confessò in un recente articolo il prof. Jelich che, come abbiamo detto, ebbe parte nelle trattative preliminari per la trasformazione dell'istituto illirico, l'arcivescovo di Zara, primate della Dalmazia, e il vescovo di Parenzo-Pola, mons. Flapp, sarebbero stati i soli vescovi della sponda orientale dell'Adriatico a dichiararsi contrari ad ogni innovazione negli scopi e nella organizzazione dell'istituto di S. Girolamo.

Un po' di descrizione.

La Congregazione di S. Girolamo risiede in un vecchio palazzo, che occupa l'angolo della via Ripetta con l'attualmente allargata via Tomacelli; dagli altri lati è circondato dal vicolo del Grottino e dal vicolo degli Schiavoni. Annessa al palazzo è la chiesa, la cui facciata, in via Ripetta, prospetta oggi il vasto e soleggiato piazzale in cui sbocca il nuovo Ponte Cavour.

In uno dei viottoli predetti c'è una porta chiusa e sovvi una lapide così incisa: *Hospitale S. Hyeronimi - Peregrinis Illyr. - excipiendis*. Sopra la porta, due stemmi ridipinti da poco: lo stemma imperiale austriaco, e lo stemma del cardinale Vannutelli, protettore o, più esattamente, *visitatore* del Collegio. Negli interni, sui muri, grandi stemmi dalmati: le tre teste di leopardo coronate, in campo azzurro.

La chiesa non è vasta, ma elegante, sontuosa e molto frequentata. Sui muri, vi sono grandi affreschi di Mariani, nei quali s'ammira una ricca e immaginosa composizione. Dappertutto, sugli stipiti marmorei delle porte, sui piedestalli degli alti candelabri dorati, sui leggii scolpiti del coro, sugli sportelli delle balaustre, sempre ed unicamente il motivo dello stemma dalmato: la belva incoronata.

Gli altari del tempio sono dedicati tutti a santi nativi della Dalmazia: San Girolamo, San Doimo, San Cajo, San Giovanni di Traù, Sant'Agostino Casotti. Sul pavimento, nelle cappelle laterali, molte lapidi ricordano benemeriti cittadini ivi sepolti, i quali beneficarono in vita od in morte l'ospedale. Vi sono parecchi *cives romani*, e qualche anconetano; ma quasi tutti sono i caratteristici nomi dalmati, alcuni dei quali di rinomanza storica: accanto ad essi la patria d'origine: *Spalatum*, *Xara*, *Butua* (Budua), parecchi *Bosnenses*, neppure un croato!

La Congregazione possiede dodici edifizi, i quali, per l'incuria degli amministratori, sono molto malandati.

Il *Nuovo Fanfulla*, di cui sono note le relazioni coi circoli del Vaticano, conchiude questa descrizione così:

L'ospedale, che ora è vuoto, riaperto e fornito di quanto occorre, potrà fare del bene ai poveri. Il collegio, ricostituito, potrà diventare un seminario di coltura per i preti illirici, siano dessi slavi od italiani, e non un semenzaio di furibondi agitatori politici.

LA MISSIONE ESPIATORIA CINESE.

ALLA STAZIONE DI POTSDAM.
GLI STUDENTI CINESI.

POTSDAM 3 (N). Tutta la colonia cinese di Berlino si è data convegno a questa stazione. Quei giovani, per lo più studenti, sembrano molto allegri e lasciano liberamente dondolare il codino che di solito tengono arrotolato sotto i berretti. Anche i membri della legazione cinese non hanno punto l'aria meditabonda; per pagare lo scotto di poca birra e di alcuni pani consumati al *buffet* discutono lungamente, contrattando *pfennig* per *pfennig*; del resto sono lenti in tutto, da vera popolazione burocratica. Potsdam sembra non prendere quasi nota di Ciun e della sua missione; poca gente giunge, e all'ultimo momento, nei pressi della stazione: la sola cosa che indica l'arrivo d'un pezzo grosso è uno dei soliti sbarramenti di vie. Nel salotto di ricevimento non si sono nemmeno messi i consueti arbusti.

L'ARRIVO. - IL RICEVIMENTO.
I SORRISI DI CIUN.

Il treno speciale giunge con qualche minuto di ritardo. Sono le tre passate.

Il principe Ciun scende tosto dal vagone *salon*, seguito da tutti i membri della missione; egli è vestito di seta azzurra con il nastro giallo - colore della casa imperiale cinese - nel petto. E' assolutamente un ragazzo molto timido. Egli stringe sorridendo la mano al comandante di piazza von Moltke ed al direttore di polizia, mandati dall'imperatore alla stazione a riceverlo. Ricambia con un lieve inchino la riverenza dei suoi connazionali.

Accompagnato dai cavalieri d'onore tenente generale Höpfner e maggiore Lüttwitz, seguito dal comandante di piazza e dal direttore della polizia, il principe Ciun attraversa il salotto imperiale dei ricevimenti e monta in un equipaggio imperiale, tiro a quattro, assieme al nuovo ministro cinese a Berlino ed al comandante di piazza.

Gli altri personaggi, in tutto una cinquantina di persone, seguono in una lunga fila di vetture. Gli equipaggi non sono accompagnati da scorta militare. Sono soltanto preceduti da battistrada a cavallo. Tutti si avviano all'*Orangerie* del *Thiergarten*.

Le carrozze corrono di gran trotto, seguite dagli sguardi indifferenti di poca gente. Lungo il breve tragitto il principe Ciun sorride quasi sempre; il generale Sing-Ciang parla vivamente con il generale Moltke, il quale - a quanto pare - è molto contento di sentire un generale cinese fare dei *bon-mots* in dialetto berlinese.

In complesso questa missione non ha nulla che la riveli per una missione espiatoria.

QUANDO SARÀ RICEVUTO CIUN.
CERIMONIALE RIDOTTO.

Si dice che il principe Ciun sarà ricevuto dall'imperatore Guglielmo domani a mezzogiorno nel nuovo palazzo.

Il seguito del principe Ciun non sarà ammesso al cospetto dell'imperatore. Il principe, all'udienza, sarà accompagnato soltanto da un funzionario del ministero degli esteri, probabilmente dal segretario di Stato de Richthoffen, e dal generale Sin-Ciung, che fungerà da interprete.

Il cancelliere dell'impero, conte Bülow, dopo appianate le difficoltà sorte per il cerimoniale, è ritornato - come già fu detto - a Norderney, e quindi non assisterà all'udienza.

Bülow è riuscito a persuadere l'imperatore Guglielmo della superfluità di certi cerimoniali, di fronte al fatto che l'imperatore della Cina ha inviato il suo proprio fratello per presentare le scuse, per un delitto non commesso da lui e per il quale egli neppur potrebbe essere chiamato responsabile.

Il cerimoniale venne semplificato, ma invece, per desiderio del cancelliere Bülow, si è resa più espressiva la formola espiatoria che il principe Ciun dovrà pronunciare implorando il perdono di Guglielmo II.

Dopo essere stato ricevuto dall'imperatore Guglielmo, il principe Ciun soggiornerà nel *Thiergarten*, come semplice privato: egli potrà andare e venire a suo talento; nè la Corte, nè il Governo si cureranno più di lui.

UN CINESE CHE NON VUOL SAPERNE
DI CHIEDERE SCUSA.

Un membro della missione cinese, di nome Hing, si sarebbe espresso, circa lo scopo della missione, nel modo seguente: „Durante i disordini, nei quali l'inviato tedesco, barone Ketteler, perdette la vita, io perdetti due figli. Io stesso fui perseguitato come troppo amico degli stranieri, ed ora si vorrebbe esigere da me che io facessi delle scuse indegne di me? Questo non lo faccio e non lo farò giammai!"

IL CONTO DELL'ALBERGATORE
DI BASILEA.

La prima cura del principe Ciun sarà - come si assicura - quella di fare un vaglia di ventimila marchi per l'albergatore di Basilea, perchè, nella fretta della partenza, egli non ebbe il tempo di rivedere i conti. Ciun lasciò però all'albergatore in dono un paio di bottoncini d'oro con incisa una dedica cinese, e al direttore dell'albergo una busta d'argento da sigarette con il suo biglietto da visita. „Farò *rèclame* al vostro albergo!" disse il principe, ridendo, all'atto di partire.

CIUN A PARIGI.

PARIGI 3 (N). Secondo una notizia qui giunta, ma che merita conferma, il principe Ciun abbandonerebbe Berlino verso la fine di questa settimana, e verrebbe poi per tre o quattro giorni a Parigi.

IL PROGRAMMA UFFICIALE

per il soggiorno dello czar in Francia.

PARIGI 3 (B). Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi all'Eliseo, fu definitivamente stabilito il programma per il soggiorno dello czar in Francia. Il ministro degli esteri Delcassé riferì poscia sullo stadio in cui si trova l'incidente franco-turco.

PARIGI 3 (N). Ecco il programma ufficiale per il soggiorno della coppia imperiale russa in Francia: Il 17 corr. il presidente Loubet, il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau, il ministro degli esteri Delcassé e l'ambasciatore russo Urussoff. partiranno alle 11 ant. da Parigi per la via di Arras recandosi a Dunkerque per assistere all'inaugurazione del nuovo palazzo municipale. Il 18, alle 7 ant., Loubet, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera e l'ambasciatore russo Urussoff s'imbarcheranno sulla nave da guerra „Cassini" per recarsi ad incontrare in alto mare la coppia imperiale russa. Dopo la rivista navale, a mezzodì gli imperiali scenderanno a terra a Dunkerque, dove verranno presentati loro i rappresentanti della città e del dipartimento.

Alle 12 e mezzo pom. sarà servito un *déjeuner*; alle 2 pom. seguirà la partenza per Compiégne, dove si arriverà alle 4 pom. Dopo il ricevimento sarà servito un pranzo intimo nel castello di Compiégne. Il 19 mattina partenza per il campo delle manovre. Alle 12 e mezzo vi sarà un *déjeuner* nel forte Vitry, poi lo czar visiterà la città di Reims, indi ritornerà a Compiégne.

L'indomani, 20, Loubet darà a Compiègne, in onore degli ospiti imperiali, un pranzo di gala.

La mattina del giorno 21 lo czar assisterà alla rivista a Bretigny; dopo di questa, all'1 pom., Loubet offrirà un *déjeuner* in una tenda eretta sull'Ippodromo di Rennes.

A questo *déjeuner* saranno invitati anche i presidenti delle due Camere, i ministri, il personale dell'ambasciata russa, le autorità civili del dipartimento, il generale Brugére, i comandanti delle truppe ecc. ecc.

Non è escluso che il 20 lo czar si rechi a Parigi.

Lo czar riceverà Krüger.

BRUXELLES 3 (N). La legazione del Transvaal conferma la notizia avere lo czar Nicolò promesso al segretario privato di Krüger che riceverà il presidente nella prossima occasione, senza però precisare la data.

Perdite boere.

LONDRA 3 (B). Lord Kitchener telegrafa: Secondo i rapporti pervenutimi da parte dei singoli distaccamenti di truppe britanniche, lunedì 26 p. p., furono uccisi 19 boeri, 3 feriti, e 212 fatti prigionieri. Vennero conquistati 194 fucili, 25,760 cartucce, 144 carri, 1700 cavalli, 7500 capi di bestiame, nonchè molte derrate.

Krause, la supposta spia boera.

LONDRA 3 (B). L'ex comandante dei boeri, Krause, arrestato perchè sospetto di spionaggio, comparve oggi dinanzi al giudizio di polizia. Il dibattimento venne però prorogato ad una settimana. La cauzione offerta dal Krause per ottenere la libertà provvisoria, fu respinta.

Nella commissione inglese alle indennità.

LONDRA 3 (N). La commissione incaricata dell'esame delle domande d'indennità avanzate dai cittadini esteri espulsi dal Transvaal, respinse la pretesa d'indennizzo della signora Elena Müller, tedesca, per documenti e per una cassetta contenente del denaro andati smarriti; la commissione dichiarò che sul gravame della Müller dovrà decidere la commissione di Johannesburg.

Il conflitto franco-turco.

FRANCOFORTE 3 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che il presidente della Società dei *quais*, l'ex ministro Granet, è partito per Parigi chiamatovi dal ministro francese degli esteri Delcassé.

La guerra fra la Columbia ed il Venezuela.

ROMA 3 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce che l'Italia debba inviare navi da guerra nell'America centrale. Si ha già in quelle acque uno stazionario.

PARLAMENTO UNGHERESE

Le accuse contro Banffy. La imminente chiusura del Parlamento.

BUDAPEST 3 (B). Oggi la Camera dei deputati riprese le sue sedute.

La proposta dell'on. Rakowszky chiedente la pertrattazione d'urgenza della petizione relativa alla messa in istato di accusa del barone Banffy viene respinta, dopo che l'ebbe combattuta il presidente dei ministri de Szell. Questi prende poi la parola, e fa la seguente dichiarazione: Quando quest'estate venne aggiornata la Camera, si sapeva già che io non aveva l'intenzione di ritardarne di molto la chiusura definitiva. La legislatura veramente spira nel prossimo novembre, quindi mi trovai dinanzi all'alternativa; di continuare la sessione parlamentare fino al completo disbrigo degli affari urgenti, tenendo quindi aperta la Camera fino alla fine del periodo legislativo; o chiudere tosto la sessione e procurare di ottenere poscia dalla Corona la convocazione della nuova Camera in tempo utile per la discussione e l'approvazione del bilancio e di altre questioni, da risolversi entro un determinato tempo. Scelsi quest'ultimo partito, ritenendolo il più corrispondente alla tranquillità del paese e all'interesse degli elettori.

Se la Camera dovesse sbrigare ancor durante la presente sessione i lavori accennati più sopra, le nuove elezioni sempre chè le discussioni, si tenessero entro i limiti più modesti potrebbero aver luogo appena verso la metà o la fine di novembre: ciò però si doveva evitare nell'interesse degli elettori. Per la qual cosa il Governo per bocca mia comunica, che il parlamento sarà chiuso il 9 corr. con un discorso della Corona. (*Applausi generali.*)

Le accuse contro ex ministri bulgari.

SOFIA 3 (N). La *Sobranje* incominciò la discussione della riferta della commissione sulle proposte relative alla messa in accusa dei ministri del precedente gabinetto.

Degli imputati non era presente alcuno. Il presidente dei ministri Karaveloff raccomandò serietà nella discussione. Parecchi deputati chiesero che venisse posto in istato d'accusa l'intero gabinetto, compreso il colonnello Paprikoff. Lo stambulovista Potceff combattè questa proposta.

La votazione seguirà domani.

LA SQUADRA ITALIANA AL VARO DELLA «BENEDETTO BRIN».

NAPOLI 3 (N). La squadra del Mediterraneo, comandata da Palumbo, è qui attesa fra il 15 e il 20. Resterà nelle nostre acque fino a dopo il varo della corazzata *Benedetto Brin*, fissato per il 3 ottobre.

Il centenario dell'unione di Saluzzo a Casa Savoja.

SALUZZO 3 (N). Si è chiuso oggi il Congresso storico subalpino con l'intervento delle autorità e di parecchi deputati. Villa commemorò, applauditissimo, il terzo centenario dell'unione del marchesato di Saluzzo ai domini di Casa Savoja. Si scoprì una lapide bronzea commemorativa.

FATA GRIGIA

61

— E' un uomo ben noto, quel signore — ella diceva — è dell'alta società... E paga benissimo.

— Tacete — le disse brutalmente il brigadiere.

— Vuol comperare un puledro nel paese.

— E voi lo avete creduto?

— Quello è l'uscio della camera.

Il gendarme vi picchiò forte.

Nulla.

— In nome della legge, apritel...

Nulla.

— Sfondiamo l'uscio — disse Dementières.

E gridò tosto:

— Signor conte Fedoro Stroganoff, in nome della legge arrendetevi!

Sempre lo stesso silenzio.

I due gendarmi si scagliarono contro l'uscio.

Sotto quella violenta pressione, la stanghetta della toppa si schiodò e l'uscio fu spalancato.

— Perchè tutto questo baccano? — domandò una voce, con forte pronunzia inglese.

Si stirava le braccia, il bravo Tim.

— Vi fate chiamare Noris, e siete il conte Stroganoff... Avete...

Dementières troncò la parola in bocca al brigadiere...

— Non è lui! non è lui... Costui è il domestico.

Ed il persecutore di Marcella bestemmiava rabbiosamente.

La sua ultima speranza era svanita.

— Sono il servitore del conte Fedoro Giovanni-Noris-Stroganoff, replicò Tim con franchezza.

— In nome della legge, vi arresto.

— Va benissimo, ma dovrete anche darmi le notizie del mio padrone. Non è tornato a casa da iersera, ed io incomincio ad esserne inquieto.

CAP. V.

Marcella felice!

Con ogni più meticolosa cura e senza dimenticare nè trascurare alcun particolare Fedoro aveva accuratamente preparato il rapimento di Marcella.

Mentre la giovine donna attraversava il ponticello gettato sulla Sauldre, un gran brougham, guidato da un cocchiere con la livrea del conte, attraversava la strada un po' al di sotto di Souesmes, dirigendosi verso la cittaduzza di Bretigny.

Gli sportelli di legno di quella vettura erano rialzati, e la pariglia, due corsieri russi, correva con gran velocità.

La vettura era vuota.

Sulla stessa strada, alla inforcatura d'una strada traversa, un altro coupè modesto, e guidato da un cocchiere che indossava un tabarro scuro, correva nella direzione della Motte Breuvon.

Trasportava Fedoro e Marcella.

Dopo la scena della riva del fiume, lasciando Enrichetta dibattersi fra le zampe di Porthos, egli aveva raggiunto la giovin donna.

— Presto, partiamo.

E l'aveva tratta verso la vettura.

Il cocchiere era russo e non parlava una parola di francese.

Fedoro gli diede un ordine e rinchiuse lo sportello.

La vettura partì come il vento.

Marcella era caduta esausta di forze sui cuscini del coupè.

Non osava interrogare Fedoro...

Le pareva sempre di udire le grida della cognata, poi un rumor di cavalli, tutto il frastuono di un inseguimento.

Fedoro rialzava ogni momento la stuoia che ricopriva il vetro collocato dietro la vettura.

— Nulla, diceva, non c'è nulla.

E cercava di rassicurarla.

— Non hanno scoperto la nostra traccia... Non ci inseguono...

Ciò nondimeno, essa continuava a tremare.

Piuttosto che esser ripresa dai due mostri che l'avevano tanto torturata, avrebbe preferito cento volte morire.

Fedoro, adesso che la sua inquietudine si calmava, si sentiva oltremodo impacciato.

— Vi sentite meglio? Siete più calma, le domandava.

— Sì, sì! Vi ringrazio!, ella rispondeva con voce tremante.

— No! no! non mi ringraziate... Ve ne prego! Se sapeste come sono contento di esser riuscito!

E soggiunse con voce sì sommessa che essa potè appena sentirlo:

— Non sono stato mai così felice!

La vettura, uscita dalla strada traversa, percorreva la strada d'Argent, e di lì si dirigeva difilata su Gien.

Verso le sei della sera giunsero alla Stazione di quella città.

Marcella era partita senza cappello e senza mantello.

Ma Fedoro aveva pensato a tutto.

Nel coupè. Marcella aveva trovato un ampio mantello di pelliccia ed un cappello che doveva nascondere agli occhi di tutti il suo viso.

A Gien un domestico in livrea scura aspettava alla Stazione.

Si avvicinò al conte e gli consegnò un biglietto.

— Il treno passerà fra un quarto d'ora, signor conte.

Fedoro ringraziò col capo.

Marcella aveva preso il suo braccio, tremava come una foglia.

E lui con la sua voce più dolce le ripeteva di nuovo:

— Calmatevi, calmatevi, ve ne prego.... Il pericolo è passato.... Come volete che abbiano fatto agire sì prontamente il telegrafo?.... E' impossibile.... Vi ammalerete..-

Il treno arrivava.

Fedoro mostrò il suo biglietto a un impiegato che salutò gentilmente.

— Uno scompartimento riservato.

— Va bene.

(*Continua*)

La salute dell'ex-imperatrice Eugenia.

BRUXELLES 3 (N). Nei circoli che hanno attinenze col principe Vittorio Napoleone si afferma che lo stato dell'ex-imperatrice Eugenia desta molta inquitudine.

Gli avanzi di Andrée?

LONDRA 3 (N). I *Central News* hanno da Nuova York essere colà stata pubblicata la relazione dei due touristi dello Stato di Illinois, ritornati testè dai territori della baia di Hudson, i quali dichiarano d'aver rinvenuto la primavera dell'anno scorso a 900 miglia inglesi al nord del Monsol-Land due cadaveri e rimasugli di un pallone aerostatico. Secondo la descrizione fatta da uno dei due touristi, un cadavere potrebbe essere quello di Andrée. Le indicazioni non sono però esatte, e perciò bisognerà attendere il risultato di ulteriori indagini. Si ricorderà che s'era già detto altre volte ch'era stato trovato il cadavere di Andrée, e che in seguito però quelle notizie erano risultate infondate.

PER LO STUDIO della tubercolosi umana ed animale.

LONDRA 3 (N). Come annuncia il giornale ufficiale, si è costituita la commissione nominata dal re con l'incarico di studiare se vi sia affinità fra la tubercolosi umana a quella animale, e se la tubercolosi animale sia trasmissibile all'organismo umano.

L'anarchico Jaffei prosciolto.

MILANO 3 (N). L'anarchico Jaffei, prosciolto dall'accusa di complicità nel regicidio di Monza, fu rimesso oggi in libertà, dopo essere stato fotografato in Questura. Entro sette giorni dovrà espatriare, altrimenti sarà dichiarato disertore, essendo guardia di finanza.

La condanna di un capitano tedesco.

BERLINO 1. *(Agos).* — Tempo fa il deputato Bebel accusò, in pieno *Reichstag*, il capitano von Besser, delle truppe coloniali nel Camerum, di gravi maltrattamenti di soldati. In seguito a ciò le Autorità militari furono costrette a mettere sotto processo il capitano, e nei giorni scorsi esso venne condannato a sette mesi di fortezza, scontati però col carcere sofferto. La pubblicità venne assolutamente esclusa dal processo, e intorno a questo portò soltanto un breve cenno la *Militair-gerichts-Korrespondenz*. Le gesta del capitano sono semplicemente riassunte nel fatto che esso fu riconosciuto colpevole in sei casi! Quanti devono essere stati quelli di cui era accusato? I testimoni erano quasi tutti ufficiali delle truppe coloniali. Nemmeno i motivi della sentenza si pubblicarono, e ciò „per riguardo agli interessi militari".

Loubet. RAMBOUILLET 3 (N). Il presidente della repubblica, Loubet, è arrivato qui.

Il Kedivè. PARIGI 3 (N). Il kedivè è partito stasera alle 7 per Costantinopoli.

Fra sovrani e principi. VALDIERI 3 (N). I sovrani, coi principi di Battemberg, partiti da Racconigi alle 4.30, sono qui giunti alle 7.30, in automobile, ossequiati dalle autorità ed acclamati dalla popolazione. Poi sono ripartiti per la palazzina di Sant'Anna ove si terrà la prima caccia al camoscio nella località detta La Valliata.

VENEZIA 3 (N). La regina Maria Pia partirà domani sera alle 23.30 per Monaco di Baviera.

Il congresso alpino italiano. BRESCIA 3 (N). I membri del congresso degli alpinisti furono molto festeggiati a Vestone dalla popolazione che li accolse con la musica e bandiere. Fu offerto loro un vermouth d'onore. Gli alpinisti si riunirono a pranzo all'„Agnello". Al levare delle mense parlarono applauditi il sindaco Riccobelli, il presidente della sezione alpina di Brescia, Glisenti, e Caderna.

L'inchiesta sul Municipio di Napoli. NAPOLI 3 (N). Dagli studi del r. Commissario e della Commissione d'inchiesta pare assodato che nel bilancio municipale vi sia un deficit di 14 milioni. Il r. Commissario deferì al potere giudiziario il cav. Di Giovanni, economo municipale, causa le irregolarità riscontrate nel conto dei funerali celebrati per re Umberto.

La tariffa differenziale turca. COSTANTINOPOLI 3 (B). La soppressione della tariffa differenziale turca per le merci provenienti dalla Rumenia, dalla Grecia e dalla Serbia, è stata differita di altri tre mesi. Tale proroga non pregiudica punto la stipulazione dei trattati di commercio, i quali possono venir ratificati anche prima di questo termine.

La commissione per la costruzione del porto di Dover. POTSDAM 3 (N). L'imperatore Guglielmo ricevette oggi i membri della commissione per la costruzione del porto di Dover. Al ricevimento erano presenti i segretari di Stato Richthoffen e Tirpitz, il direttore generale del *Lloyd* della Germania settentrionale, Picard, nonchè il direttore della linea Amburgo-America, Ballin.

La commissione mostrò all'imperatore i piani delle costruzioni portuali di Dover.

Decorati. VIENNA 3 (B). Al ministro delle finanze de Böhm-Bawerk ed al secondo presidente della Corte amministrativa barone de Lemayer fu conferita la decorazione al merito nelle arti e nelle scienze.

Dividendo. VIENNA 3 (B). L'amministrazione delle Schukert-Werke deliberò di proporre al Congresso generale degli azionisti la ripartizione di un dividendo del 7 per cento, dopo abbondanti diffalchi dagli utili.

Nel bilancio non figurano gli utili risultanti dalle officine elettriche comunali, attualmente in via di costruzione.

Insolvenza. VIENNA 3 (B). La ditta in jute, Giuseppe Benesch di Vienna, s'è dichiarata insolvente. I passivi ascendono a 400.000 cor., gli attivi a 90.000.

CRONACA PER TELEGRAFO

Empirico persiano arrestato.

VIENNA 3 (N). Nel luogo di cura Baden, presso Vienna, il sedicente medico Abdul Ilkeser, arrivato colà da Teheran, fu arrestato per empirismo.

La dissenteria nella guarnigione di Metz.

METZ 3 (N). Fra i soldati del reggimento di fanteria N. 174 è scoppiata la dissenteria.

La *Lothringer Zeitung* annuncia che in un solo battaglione mancarono in un giorno all'appello, più di 110 soldati, tutti ammalati.

Naufragio. - Vittime.

COSTANTINOPOLI 3 (B). La nave *Novammore* della Antwerpen-belgian maritimes Company, di tonnellate 3500, agli ordini del capitano Nelson, partito con un carico di petrolio da Batum per Bombay, naufragò nel Mar Nero fra Rizeh e Trebisonda.

Tutto l'equipaggio, ad eccezione di un marinaio norvegese, annegò.

I quartieri per i „poco abbienti" in Germania.

La Giunta municipale di Charlottenburg ha deliberato di costruire delle case con piccoli quartieri per i „poco abbienti". Essa presenta, a tal uopo, al Consiglio civico la proposta di comperare una vasta area, già determinata, e costruirvi delle case semplici e comode, i cui quartierini saranno da appigionarsi in primo luogo ad operai ed impiegati del Municipio e, in secondo, ad operai che, da almeno due anni, abitano a Charlottenburg. La costruzione non verrà fatta dal Municipio in propria regia, e anche l'amministrazione delle case verrà affidata ad una Società costruttrice, perchè, dice la relazione della Giunta, „l'esperienza insegna che gli operai non si assoggettano volentieri al controllo d'un datore del lavoro, che sia, in pari tempo, proprietario della casa dove abitano."

A Berlino, dopo un solo anno di vita, l'Associazione d'abitazioni per gli impiegati conta 3800 membri con un capitale versato di 326,000 marchi ed un capitale di garanzia di oltre 1,500,000 marchi. Una doppia casa con sedici quartierini nel sobborgo di Steglitz, detto „la Nizza di Berlino", sarà presto compiuta. Il primo settembre venne messa la prima pietra d'altri due consimili edifici, uno pure a Steglitz e l'altro nel nord di Berlino. L'anno scorso se ne costruirono altri a Charlottenburg, Wilmersdorf e in tre varî quartieri di Berlino. Per procurarsi i mezzi necessari l'Associazione emette obbligazioni, intestate a nome, da marchi 100 e da marchi 500 fruttanti il 4 per cento.

Asterischi romani.

Podismo politico. — Archeologia elegante. — Un frate giornalista. — La resistenza del pelo. — La questione della porta. — L'esercito in villeggiatura.

1. settembre.

La nota politica di questa settimana non è leggera soltanto perchè sgravata di quei benedetti *sgravi* tutt'ora in gestazione, ma perchè essa è essenzialmente ed elegantemente basata sullo *Sport* podistico e sulla nota tutta gaia dello sposalizio di un Sotto governo.

Infatti, mentre tutti i ministri vanno e vengono vertiginosamente al... Ristorante Valiani alla Stazione, ridotto a Ministero estivo italiano, l'on. Squitti, sottosegretario alle poste, è corso a nozze con la gentile marchesina Guglielmi della Rochetta, e l'on. Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, è corso al suddetto ristorante da Monsummano - dove si era

recato per non perdere l'abitudine di sudare - per poter raggiungere l'on. Zanardelli e costringerlo a dieci minuti di colloquio politico.

Ma l'on. Zanardelli non si lascia arrivare dall'autore di *Chi sa il giuoco non l'insegni* ed il governatore letterato è costretto a riprendere frettolosamente la via di Mon-

summano, anche perchè si vede giungere alle spalle affannosamente l'on. Zeppa, relatore del bilancio dell'Eritrea, in cerca di dati, date e cifre pel suo bilancio. Martini scappa vendicandosi con Zeppa dell'impalpabilità di Zanardelli, e Zeppa, preso da mania podistica, per rifarsi dell'on. Martini, ha giurato di vincere il *match* che si corre fra lui ed i senatori Cucchi e Adamoli, per conquistare il traguardo del Commissariato al Debito Egiziano, ora vuoto. Stando alle previsioni che ne fanno gli abili *bookmakers*, che lo quotano alla pari, egli è certamente *gran favorito.*

*

Un intermezzo archeologico mondano: Sulla via Salaria è stata scoperta la tomba di Petronio, il raffinato cavaliere dell'Impero neroniano, l'*arbiter elegantiarum* dei suoi tempi, l'arguto e squisito autore del *Satyricon* con relativa *cena di Trimalcione*, il protagonista del più fortunato romanzo di Enrico *Sienkiewicz*. Le ceneri di questo *dandy* artista giacevano racchiuse in una cassa di zinco, come del resto sono tutte le casse di... *petronio* raffinato. Intorno ad esso si sono trovati disposti in bell'ordine alcuni oggetti già appartenuti al sepolto, dei qual possiamo pubblicare l'elenco completo grazie alla cortesia della Direzione generale degli scavi.

— Uno spazzolino da unghie senza setole.

— Uno spazzolino da denti con qualche medesimo perduto in un ciuffetto di setole superstiti.

— Un solino Falstaff con occhiello rotto.

— Una camicia macchiata di Falerno.

— Un paio di uose bianche con schizzi di fango della via Appia antica.

— Un laccio di caramella. (La caramella evidentemente è stata succhiata dal tempo.)

— Alcune bozze di stampa del Satyricon, con la postilla: *accidenti al proto!*

— Il conto della cena di *Trimalcione.*

— Una copia del *Quo vadis?* di Enrico Sienkiewicz.

— Un piccolo papiro firmato *Evnica* con queste righe: *Caro Petroniuncolo, mi servirebbero cento sesterzi massimi.*

Il papiro reca la postilla di pugno di Petronio: *ne riparleremo alle calende greche.*

Della preziosa collezione, domani si spedirà un ricordo fotografico a Eduardo VII ed un altro all'on. Socci, i due arbitri dell'eleganza moderna.

*

Ma se Petronio fu arbitro dell'eleganza, il frate giornalista Gaetano Buia non è stato nemmeno arbitro di seguire la sua interessata vocazione contemplativa.

Questo fratonzolo, che fu già pubblicista a Napoli, ha avuto l'abilità di rendersi in una sola volta altamente benemerito di due classi. Dopo aver tentato di ricattare un sacerdote partenopeo e dopo essere sfuggito scaltramente alle insidie poliziesche, aveva pensato che nulla come un austero chiostro gli avrebbe dato quella pace, quella sicurezza e quel sostanzioso nutrimento, che altri malviventi ricercano nelle lotte della macchia. Recatosi dai buoni padri *teatini* in S. Andrea delle Fratte, dopo aver fatto un corso di regolari esercizi spirituali, vestì pochi giorni or sono la sacra tonaca, e del Buia non restò più che un fra Gaetano, sbarbato, tarchiato, largamente tonsurato ed irriconoscibile. Il desiderato oblio era per avvolgere la sua persona e più ciò che a lui premeva, il suo nome, quando il delegato Trento, un fine Javart ritardatario, che ha la memoria maggiore dell'astuzia del pubblicista frate, leggendo il nome del Buia sopra un giornale, che parlava delle nuove ve-

stizioni avvenute in questi giorni, rammentò ed.... arrestò il povero *frate Braciola*, mentre questi tornava dal mercato, con un bel paio di cavoli sotto braccio, facendo sì che per una volta tanto non si siano potuti salvare nè capra nè cavoli. Ora fra Gaetano è fra... le quattro mura del carcere di Regina Coeli, ed in mancanza di meglio, attacca moccoli contro quel quarto potere di cui è stato purtroppo parte e vittima.

*

Altre vittime: gl'inservienti del *Drammatico Nazionale.*

La Società proprietaria di questo teatro insistendo su di una vecchia malinconia settecentesca, ha rinnovato, ai suoi inservienti, l'ordine tassativo di asportare dalle labbra e dal mento ogni onore naturale. E tutto ciò pagandoli una lira per sera.

I poveri diavoli per tale ingiunzione han perso il loro sonno, turbato di continuo da fantasmi di terribili mani impugnanti smisurate forbici, e non fanno che

raccomandare ai giornali perchè dicano una parola in lor beneficio.

Ci pare realmente che essi, se protestano, abbiano ragione da vendere: una lira per un paio di baffi è davvero pochino, e francamente nei panni degli interessati, io non consentirei per così modico prezzo che a levarmi un baffo solo. In ogni modo io dico che i peli degli inservienti non riusciranno ad essere rispettati se non si decidono ad unirsi in lega di resistenza, come per esempio, hanno fatto i nostri portieri.

*

Perchè c'era chi negava, ma ormai non v'ha più dubbio: sissignori, a Roma i portieri ci sono.

Infatti ora si agitano.

Un inquilino d'una casa qualunque mi diceva a tale proposito:

— Finalmente potrò conoscere il mio portinaio! Si, sulle porte delle case si vedevano finora delle gravi persone attendere al lavoro di qualche cosa che non aveva nulla da fare con l'ufficio del custode; ma chi poteva supporre che quelle persone sprofondate in una ciabatta o in un giornale fossero nè più nè meno che i portieri, se da essi non si otteneva in risposta neppure il saluto?

Ora il portiere è scoperto. Si muove; dunque esiste e se invoca diritti, alcuni dei quali, riflettenti l'igiene della sua abitazione, sacrosanti, vuol dire che vuol compiere anche i doveri. Così si spiega che molti inquilini si riuniranno domani per votare un ordine del giorno di ringraziamento al «portiere», che diventando anch'esso lega di resistenza, viceversa non resisterà più alla ricerca.

*

E' cominciata, nel Viterbese, la villeggiatura per i nostri soldati detta comunemente: le grandi manovre.

Da cronista fedele mi son recato sul luogo dei passatempi campestri militari e dal mio diario stralcio i seguenti appunti.

Viterbo 31. Stamane in tutte le camerate si è iniziato il servizio di avanscoperta delle brigate contrapposte.

I pochi briganti rimasti nelle macchie

si sono squagliati. Sono arrivati i giudici di campo; essi dormono sotto una tenda con la scritta: *la legge è uguale per tutti.*

Il partito bianco ha preso posizione in una vecchia fornace di calce; il partito nero è rimasto annidato nei ruderi di un antico convento. Il contatto, cominciato alle dieci, viene avvertito per telefono con la solita formola: Pronti! c'è un contatto. Dopo di che nuvoli di fumo incominciano ad avvolgere l'azione ed è bene, perchè si tratta di proteggere una ritirata.

Un soldato di cui il fucile fa cecca, non potendo sopravvivere al disonore, rivolge l'arma contro se stesso. Ma una fantesca amica che prende parte alle manovre, si slancia e acchiappa a volo la palla, che altrimenti avrebbe ucciso il soldato.

Evidentemente si trattava di una *balla* e non di una palla! *Pasquino.*

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Ladro e violento.

Il 19 luglio, a Capodistria, Andrea Secolich vendette per proprio conto un sacco di patate, che aveva preso in casa del padre, Giuseppe. Questi, incontratolo più tardi, lo rimproverò per tale agire, domandandogli il denaro; ma il figlio, abbenchè fosse dalla parte del torto, montò in bestia, e prima colpì il vecchio alla mano destra con una cesta che aveva in mano, poi, sempre più inferocito, corse ad armarsi d'un'accetta. Fu proprio fortuna se il povero vecchio riuscì a scamparla, rifugiandosi nell'abitazione di Giovanna Stefancich.

Il 21 luglio l'Andrea si trovava nella osteria di certa Stanich, e profittando d'un momento in cui questa s'era allontanata dal banco per servire gli avventori, introdusse la mano nel cassetto ov'erano custoditi i denari. Essendosi la Stanich repentinamente voltata a guardarlo, il Secolich, ponendosi le mani in tasca, uscì tranquillamente dal locale, senza che la donna avesse avuto il coraggio di verificare se egli avesse asportato denari.

Per questi fatti il Secolich comparve ieri innanzi ai giudici sotto l'accusa del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce e della contravvenzione di furto.

La Corte, sulla base delle deposizioni testimoniali, lo condannò a 10 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

Presiedeva il cons. Petronio assistito dai giudici cons. Codrig, Mosche e Rismondo. Sosteneva l'accusa il procuratore di Stato dott. Chersich; difendeva l'imputato l'avv. Giuseppe Luzzatto.

Per non aver tenuto le mani a posto.

Giuseppe Marini, veneziano, benchè sfrattato da Trieste, preferisce all'ombra del campanile di San Marco quella del colle di San Giusto, e fa spesso qui ritorno. Disgraziatamente, pare vada cercando i malanni col lanternino, sicchè non tarda a cadere nelle mani della Polizia, la quale lo rispedisce alle lagune.

Un mese fa circa, a Sant'Anna, si teneva un ballo popolare. Il Marini, mezzo cotto dal vino, portava in giro i suoi occhietti lucenti per le libazioni e per.... l'ardore del ballo, e andava distribuendo pizzicotti a destra e a manca. Qualcuno o qualcuna ne rese attenta la guardia di piantone, Giuseppe Cessnik, la quale invitò il galante da strapazzo a desistere.

Il Marini rispose con arroganza, e la guardia allora l'invitò a seguirla. Sulle prime sembrò che volesse accondiscendere ma, dopo pochi passi, si gettò addosso alla guardia, la colpì con pugni allo stomaco e al viso e, lasciandola sbalordita dal repentino assalto, si diede alla fuga.

L'ispettore Glavaz, il cancellista Giampietro e un'altra guardia, accorsi al trambusto, fermarono il Marini e lo condussero in Polizia.

Al dibattimento tenutosi ieri in suo confronto, l'accusato disse di non ricordarsi niente. Ma i testimoni gli rinfrescarono la memoria, e la Corte lo condannò a 14 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno ogni terzo mese, e al bando dai paesi e regni rappresentati al Consiglio dell'impero dopo espiata la pena.

A porte chiuse.

Il sarto Giovanni Furlanich, un immondo vecchio sulla settantina, avanzo di galera, condannato infinite volte per furto e truffa, era accusato del crimine di oltraggio al pudore in danno di Maria M., ragazzetta non ancora undicenne. Al dibattimento tenutosi a porte chiuse, assiste piangente la madre della danneggiata.

L'imputato, a propria discolpa, dichiara di essere stato provocato!

La Corte lo condanna a 13 mesi di carcere duro inasprito da due digiuni.

Un ostinato.

Ad onta che le nevi della vecchiaia siano scese a imbiancargli il crine, ad onta che la Giustizia, con numerose e severe condanne abbia gravato su di lui la propria mano, pure Antonio Marek, a sessantun anni, continua a dar di cozzo nel Codice penale.

Nel '61, mentre serviva nell'armata, si pose a capo di una rivolta di marinai. Messo ai ferri fu condannato a morte.

Per grazia sovrana la pena gli venne commutata in 75 colpi di bastone e in 6 mesi di carcere. Si sorbì le legnate, espiò il carcere e poi... fece peggio di prima.

Dal '61 al '67 ebbe 2 anni per furto a Rovigno e 5 anni per appiccato incendio a Cilli.

Nel '67 si buscò 4 mesi per truffa, nel '68 per furto 18 mesi, nel '79 per publica violenza mediante opposizione alle guardie fu condannato a 14 mesi, nell'80 per minaccie pericolose a 10 mesi, nell'85 per estorsione a 8 mesi, nell'87 per minaccie a 2 mesi, nel '98 per minacce e offese a publici funzionari a 3 mesi.

Nel maggio del '99 perveniva al cav. Giorgio Minas, direttore dei Magazzini Generali, una lettera scritta dal Marek, con la quale lo si minacciava di morte se non avesse pagato una data somma. Naturalmente il signor Minas portò la lettera alla Polizia, e il Marek, processato, fu condannato per estorsione a 15 mesi di carcere duro.

La lezione non gli valse. Un mese fa il Marek tornava a scrivere al cav. Minas. La lettera era la seguente:

„*Ill.mo signore.*

„Questo scritto è il mio testamento. Essendo al colmo delle sofferenze, mi permetto scriverle questo scritto, avendola sempre pregato di trovarmi un occupazione, avendola cercata dappertutto e non avendola trovato."

E continua:

„Lei può prepararsi ad un brutto fine: io in carcere, ma lei in cimitero."

Poi più sotto:

„Si vergogni di farmi morire da tanto tempo."

E ironicamente:

„Presenti pure questo scritto al signor Tito, al Tribunale. Tanto qualora non esaudisca la mia preghiera si può preparare a morire."

Il cav. Minas, urtato da simile burbanza, benchè il Marek sia suo lontano parente e lo abbia gran numero di volte sovvenuto senza averne alcun obbligo, passò la lettera alla Polizia.

Il Marek fu tratto ieri al dibattimento. Per tutta sua discolpa egli disse: Iero brillo e disperà.

Dal deposto del signor Minas, assunto presso il Giudizio distrettuale di Sterzing (Tirolo), ove trovasi in villeggiatura, risulta che egli passava spontaneamente cinque fiorini al mese al Marek. Da parecchi anni il Marek lo perseguitava con tentativi di estorsione; lo denunciò parecchie volte e e ne seguì condanna. La lettera fu da lui ricevuta nei primi giorni di giugno, e ne provò forte impressione.

La Corte condanna l'accusato a 18 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno ogni sei mesi.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Gli scopi di certe scuole slave. Un fatto a prima vista di piccola importanza, ma molto sintomatico per caratterizzare l'azione degli agitatori slavi nella regione, ci viene annunziato da Nilino (Lanischie) su quel di Pinguente.

Esiste in quella borgata una scuola *slava*, i cui due docenti non vollero mai asservire l'attività loro di pubblici educatori alla politica croata, nè far causa comune col prete slavo che la chiesa, come in troppi luoghi avviene, ha mutata anche là in arena politica.

Contro quei docenti e specie contro il maestro dirigente, il podestà croato di Pinguente, avv. Trinajstich, preside contemporaneo del Consiglio scolastico locale, non ha risparmiato alcuna angheria. Ora poi è arrivato a togliere alla scuola uno dei due locali scolastici, sebbene il numero degli scolari superi di 60 il numero dalla legge prescritto per una sola forza insegnante, sopprimendo così, con un suo decreto, una classe della scuola, contro le categoriche disposizioni della legge generale del 14 maggio 1869, che riserva la soppressione di classi già istituite all'assenso dell'autorità scolastica provinciale, nel caso concreto nemmeno interpellata.

Si vede da questo fatto a quali sentimenti si inspirino le continue lamentazioni dei deputati croati alla Dieta istriana e al Parlamento viennese sulla mancanza di scuole slave. Essi vogliono avere, come fu molte volte rilevato, in ogni comunello di campagna il maestro slavo associato al prete slavo nella propaganda contro l'elemento italiano. Là dove a questo ufficio il maestro non si presta, sparisce sull'istante il bisogno della scuola invocata col pretesto dell'amore alla redenzione morale del popolo slavo; e le scuole slave o le loro classi si sopprimono da quegli stessi che non hanno fiato abbastanza per chiedere scuole nuove là dove la speranza di aver nei maestri un aiuto nell'agitazione politica, non fu ancora delusa dalle così rare eccezioni come nel caso di Nilino.

Noi abbiamo rilevato di recente, con le semplici cifre delle statistiche scolastiche, come le scuole slave vadano sempre aumentando. Nell'Istria, questo aumento fu così alto e insieme così rovinoso per le finanze provinciali di cui a cuor leggero dispongono gli slavi o i loro protettori perchè si pesi contribuiscono per oltre due terzi gl'italiani, - che quella Dieta dovette ricorrere alla tassa scolastica e deliberare nel '97 che la provincia debba rifiutare ogni contributo per l'instituzione di nuove scuole.

Il fatto di Nilino dovrebbe insegnare, a chi fa il bello e il brutto tempo nei Consigli scolastici provinciali, come debbano essere trattate le domande di sempre nuove scuole *slave* e a quali interessi partigiani gli agitatori avversari faccian servire quell'amore all'educazione del popolo onde hanno piena la bocca.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

„Chi la fa l'aspetta", egregio ingegnere!, cor. 1.

Cose del Lloyd. Secondo la *Neue Freie Presse*, l'amministrazione del Lloyd avrebbe preso delle nuove deliberazioni riguardo la trasformazione della flotta sociale. Verrebbero costruiti parecchi nuovi piroscafi, per i quali si preferirebbero i cantieri dell'interno, specialmente l'Arsenale sociale e lo Stabilimento tecnico.

Il Lloyd ha presentato inoltre al Governo delle proposte per una riforma del servizio per la Dalmazia. Verrebbe mutato in parte l'orario, e alcune piccole linee affluenti del servizio dalmato verrebbero passate a Società locali.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal signor L. Tosca, cor. 2.40 a favore della Società pel fondo pensioni per regnicoli qui residenti.

Nomine. Furono nominati a praticanti postali gli aspiranti signor Carlo Caucich da Gorizia e Giuseppe Rezhak da Gradisca.

— Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato uditore il praticante legale del Tribunale provinciale di Trieste signor Antonio Marinaz.

Lavori pubblici all'asta. E' aperto il concorso per l'esecuzione dei lavori di terra, di muratura, di falegname, di tagliapietra e di bandaio, per la somministrazione delle porte e finestre, per i lavori di falegname da fino, per i lavori da fabbro e per la somministrazione di ferramenta, per i lavori da vetraio e pittore, per la somministrazione di pietre lavorate e per i lavori da stufaiuolo, per la confezione di canali e lastricati e ciò tutto nella costruzione di un edificio nuovo per l'i. e r. Tribunale circolare di Sebenico.

I piani per i lavori suddetti possono essere ispezionati e prelevati verso deposito dell'importo di corone 40, presso la Direzione tecnica a Zara, via dei Turchi casa Danilo, o presso la Direzione tecnica giudiziaria a Marburg.

La presentazione delle offerte dovrà farsi non più tardi fino al 15 settembre alle 12 mer. alla presidenza dell'i. r. Tribunale d'Appello di Zara.

Posta per le navi da guerra „Maria Teresa", „Aspern", „Zenta" e „Elisabetta". L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere:

alle navi da guerra „Maria Teresa" e „Aspern", a Shanghai, nei giorni 7, 14, 17, 21 e 28 m. c., alle 8.25 ant., col celere della Meridionale via Cormòns;

alle navi „Elisabetta" e „Zenta", a Porto Said, nei giorni 7, 10 e 14 m. c., alle 8.25 ant., col celere della Meridionale via Cormòns, e nei giorni 5 e 12 m. c., alle 11.20 ant., col piroscafo lloydiano via Alessandria.

Arrivo da Alessandria. Stamane arriverà qui da Alessandria e Brindisi il piroscafo del Lloyd „Bohemia", cap. Sucich, con 43 passeggeri.

Alle 10 la solita Commissione medico-portuale salirà a bordo del „Bohemia", e dopo aver visitato l'equipaggio e i passeggeri, se sarà constatato (come lo fu a Brindisi) che le condizioni sanitarie di tutti sono ineccepibili, il piroscafo verrà ammesso a libera pratica.

Apoplessia fulminante. Ieri mattina, verso le 8, Giuseppe Quereo, di 52 anni, primo cameriere del piroscafo lloydiano „Ceres" ormeggiato all'hangar sociale nel Punto franco, accudiva al proprio lavoro, quando fu colto da grave malore.

Dai suoi colleghi di bordo fu adagiato su di un canapè, ed in attesa del medico della Stazione centrale di soccorso, si cercò di prestargli qualche cura. Sopraggiunto il dott. Jesurun, constatò che il Querco versava in gravissime condizioni, essendo stato assalito da apoplessia cerebrale. Prestategli le prime cure, che la gravità del caso suggeriva, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale.

I colleghi del sofferente si accingevano a trasportarlo alla riva, dove già attendeva una vettura, quando il Querco, che, sorretto, attraversava il pontile di sbarco, reclinò il capo, e rimase esanime.

Fu allora riportato a bordo, e si comunicò il triste caso al comando del „Ceres" e alla madre del defunto, presso la quale egli abitava, in via della Fontana N. 1.

La poveretta volle che la salma di suo figlio le fosse riportata a casa, il che fu anche fatto, dopo che l'autorità ebbe eseguito le volute constatazioni di legge.

Storia inverosimile ma vera. - Il nubifragio in casa. Il fatto che stiamo per narrare sembrerebbe a noi stessi inverosimile se non lo avessimo constatato *de visu*.

In via della Guardia esiste una casa segnata col N. 9, di proprietà del signor Enrico Valentini di Capodistria. All'esterno, l'edifizio presenta un certo aspetto di solidità e quasi di eleganza, che inganna completamente, poichè chi visitasse l'interno della casa, rimarrebbe veramente edificato. In tutti i quartieri si nota lo screpolamento dell'intonaco, prova palmare dell'abbandono in cui il proprietario lascia l'edificio, al quale non si fanno neppure le riparazioni più strettamente necessarie. Ma non è soltanto dell'interno delle abitazioni che il proprietario di quella casa non si cura; egli lascia diroccare perfino il tetto.

Il 26 agosto p. p., di mattina, ebbe a piovere e l'acqua, penetrando nelle soffitte morte, vi formò dei laghetti, che gocciolarono poi lentamente nei quartieri del secondo piano. Di ciò fu avvertito l'amministratore dello stabile, il quale disse che avrebbe prontamente provveduto alle necessarie riparazioni.

Due giorni dopo, la notte del 28, si scatenava sulla città il noto nubifragio e la casa in questione rimaneva inondata. Nel sonno tutti gl'inquilini si trovarono improvvisamente con l'acqua al livello dei materassi del letto. Tutta la notte la passarono guazzando nell'acqua e trasportando sulle scale quello che avevano di meglio. In tutti i quartieri, dalle soffitte al pianterreno, piovve a diritto. Ben trenta orciuoli d'acqua dovette gittare dalla finestra l'inquilino del terzo piano; al secondo si lavorò tutta la notte con mastelli e pentole a raccogliere l'acqua; con tutto ciò al primo piano non v'era un mobile che non fosse sott'acqua! Il giorno dopo fu scritto al signor Valentini, il quale mandò a vedere che cosa occorresse.

Gl'inquilini stavano dunque in attesa dei muratori, quand'ecco capitare invece la notizia che l'ottimo padrone ha aumentato di punto in bianco di una ventina di fiorini l'affitto di tutti i quartieri!

Sbalordimento generale, seguito da proteste e grida d'indignazione, ma un inquilino di spirito spiega subito la faccenda in questo modo:

— Di che mai vi lagnate? Il padrone di casa, si capisce, ci conteggia anche l'„introduzione dell'acqua!" Ha ragione: questo non era compreso nel contratto stipulato prima del nubifragio!

E siccome il tempo è tuttora minaccioso, non è ancora detto che la serie degli aumenti sia finita.

Intanto il forte acquazzone caduto lunedì notte fece di nuovo balzare dai letti gl'inquilini di quella casa. Di nuovo si dovette scappare, di nuovo raccogliere l'acqua con mastelli, e ciò in tutti i piani. Al secondo piano abita un sarto, ch'è ammalato, e lo si dovette trasportare altrove. I mobili già guasti per le antecedenti inondazioni, sono ora in gran parte completamente rovinati. Ed ogni nube che passa in cielo desta un nuovo terrore nell'animo di quei disgraziati inquilini.

Possibile che intere famiglie debbano fare la vita dei ranocchi per l'incuria di un padrone di casa? Noi confidiamo che, senza alcun indugio, si vorrà, da cui spetta, metter riparo a questo deplorevole e vergognoso stato di cose.

Strascichi dell'incendio della fabbrica d'aceto. - Gravissima disgrazia. Soltanto ieri l'altro i vigili cessarono di gettare acqua sulle rovine fumanti della fabbrica di aceto di via dell'Olmo, e si può dire quindi che soltanto dopo cinque giorni giorni l'incendio fu completamente spento.

Come si sa, nel frattempo, all'esterno, dalla parte di via dell'Olmo, si stava demolendo la facciata, ch'era in pericolo di crollare. Narrando ciò, abbiamo rilevato che il lavoro di demolizione veniva effettuato con un'armatura a cinque pali, apparentemente solida. Rilevammo anche l'impressione terrorizzante che destava il vedere i muratori demolire la facciata stando al quinto piano di quell'improvvisata torre di legno.

E, strano caso, il pericolo che dominava in quel momento gli operai, passò lasciandoli incolumi, e la disgrazia accadde proprio quando meno era da aspettarsela, mentre sembrava che tutto sarebbe felicemente finito.

Ieri il lavoro di demolizione fu troncato. Era stata demolita la facciata fino all'altezza del primo piano, cioè fino dove c'era pericolo di crollo; poi fu deciso di lasciare in piedi quel pezzo di muro.

Nel pomeriggio l'impresa Gairinger, assuntrice della demolizione, fece disfare l'armatura. A ciò si accinsero cinque operai; e tra questi Giovanni Novelli, di 37 anni, abitante in via Maiolica N. 5, muratore, e Giuseppe Valoppi, d'anni 19, manovale, abitante in via dei Gelsi. Per disfare l'armatura, s'incominciò dal di sopra in giù. A levare le grappe che trattenevano fermi i ponti formanti i piani della torre sui pali di sostegno, e a calare giù i ponti stessi furono destinati il Novelli ed il Valoppi. Eglino riuscirono così a disfare i tre piani superiori. Erano le 3 e mezzo quando i due operai si trovaroro al secondo piano dell'armatura, cioè a circa dodici metri d'altezza dal suolo, e stavano calando l'ultimo ponte levato dal piano superiore.

In quella una grappa che teneva uniti i ponti del piano su cui stavano i due operai, improvvisamente si staccò e cadde a terra. La grappa fu seguita da un ponte, e questo dai due poveri operai, che non essendo riusciti ad aggrapparsi ai pali per l'improvviso crollo, precipitarono sul selciato. Uno, il Valoppi, rimase a terra privo di sensi; l'altro, appena caduto, tentò di rialzarsi, ma ricadde tosto gemendo e gridando:

— Go 'na gamba rota!

I compagni di lavoro si diedero premura di trasportare i due caduti all'ospedale, ove i medici constatarono che il Novelli aveva riportato una frattura alla gamba sinistra e parecchie contusioni. Il Valoppi era in preda a commozione cerebrale, e aveva alcune contusioni esterne e probabilmente anche lesioni interne.

Entrambi furono accolti nella quarta divisione.

Sul luogo della disgrazia si raccolse subito molta folla, che l'ispettore Varivovich ed alcune guardie ebbero un bel da fare a disperdere.

Strascichi di un ferimento. Feritori arrestati. Sul grave ferimento del manovale Domenico Ruda, di 25 anni, da S. Lorenzo (Calabria), abbiamo questi ulteriori particolari:

Il Ruda, che, come abbiamo già detto, è occupato ai lavori del serbatoio dell'Aurisina, in Gretta, verso le 5 pom. venne a diverbio, per questioni di lavoro, col suo compagno Flaminio Flama, di 51 anni, da Messina, e col figlio di questo Giovanni, di 18 anni, entrambi abitanti in Gretta N. 55.

In breve il diverbio degenerò in rissa, e i Flama colpirono replicatamente il loro avversario con le pale, cagionandogli parecchie ferite lacero-contuse al capo e in varie parti del corpo. Quando potè liberarsi dai suoi percotitori, il Ruda fuggì, e grondante sangue si recò alla Guardia medica e poi all'ospedale.

L'ispettore Buciar, dell'ispettorato di via del Belvedere, appena fu a conoscenza del fatto si recò sul luogo con due guardie e procedette all'arresto dei due feritori. Questi più tardi furono interrogati dal commissario Sturm di via Scussa, il quale poi li fece condurre alle carceri di via Tigor.

Grave caduta da un albero. Iermattina il contadino Francesco Piscianz, abitante al N. 149 di Roiano, salito su di un albero per raccogliere delle frutta, perdette l'equilibrio e cadde al suolo. Al momento potè alzarsi e rincasare da sè, ma nel pomeriggio - probabilmente per lesioni interne riportate nella caduta - il suo stato si aggravò ed egli fu trasportato iersera all'ospedale civico, ove fu accolto nella quarta divisione.

Un nuovo metodo per ingannare il prossimo. Il signor Giuseppe Frank, ingegnere presso l'ufficio tecnico del signor Federico Schnabl, rappresentante di ferriere e di fabbriche di macchine in via Vienna N. 1, un giorno della settimana scorsa si recava a Pola per fare alcuni rilievi d'ingegneria, e due giorni dopo ritornava a Trieste. Nella stessa sera il signor Schnabl riceveva da Pola un telegramma concepito press'a poco così:

„Rimasto senza denaro, spedisca telegraficamente 100 corone; Frank".

Il telegramma stupì il signor Schnabl, il quale, sapendo benissimo che il signor Frank non possedeva il dono dell'ubiquità, non poteva capacitarsi come egli avesse potuto spedire un telegramma da Pola... stando a Trieste. Anche il signor Frank, che venne subito avvertito, rimase parecchio sorpreso, e la mattina seguente denunciò la cosa alla Polizia. Questa avvertì quella di Pola, incaricandola di fare gli opportuni rilievi per stabilire da chi fosse stato spedito il telegramma, e di arrestare l'autore appena fosse stato scoperto. Fino ad ora, però, egli riuscì a serbare l'anonimo.

Alcoolista pericoloso. — Un attentato contro un medico. Ruggero Morel, di 35 anni, è uno di quei disgraziati che, dediti all'alcool, ne sono divenuti le vittime. Le escandescenze del Morel sono state quasi sempre dirette principalmente contro i medici.

Alcuni mesi sono egli attentava alla vita del primario dott. Canestrini, poi a quella di un altro medico, e nondimeno fu lasciato uscire dall'ospedale, perchè la cura ospitaliera sembrava averlo, se non guarito, almeno corretto. Ma pur troppo non fu così, perchè una volta fuori, egli ricominciava ad ubriacarsi e a commettere eccessi, sicchè doveva venir rinchiuso di nuovo per poi di bel nuovo uscirne e via dicendo. Da qualche tempo il Morel sembrava, almeno apparentemente, aver cambiato metodo di vita, ed era riuscito a farsi accordare sussidi dalla beneficenza pubblica e da parecchi benefattori.

Ma ieri verso le 2 del pomeriggio il Morel, ubriaco d'alcool, si recò in casa del dott. Menz, e chiese minacciosamente alla domestica se ci fosse in casa il dottore. E nel fare questa domanda estraeva dalla tasca un coltello. La domestica, impaurita, si diede a gridare, ed allora il dott. Menz, che stava pranzando con la famiglia, uscì nel corridoio. Il Morel, alla vista del dottore, lanciò contro di lui il coltello e poi fuggì. Per buona fortuna il coltello non colse il bersaglio. Il Morel, fuggendo indisturbato, si recò nell'infermeria Treves, e trovato solo il signor Elio, si diede a minacciarlo dicendo di volergli aprire il ventre se non gli avesse dato almeno un paio di corone. Il signor Elio tentò tranquillizzarlo promettendogli tutto ciò che voleva, ma l'altro invece si eccitava sempre più, e stava per islanciarglisi addosso quando capitarono in buon punto il figlio del Treves, sig. Gino, ed un infermiere, i quali, visto l'imminente pericolo, nonostante la resistenza che il Morel opponeva, lo legarono con le cinghie e lo trasportarono all'ospedale, dove fu rinchiuso nelle sale d'osservazione.

La voce di un attentato al dott. Menz per opera di un pazzo, si sparse in breve per la città, e moltissimi furono coloro che telefonarono ai nostri uffici domandando notizie, che potemmo dare rassicuranti.

Altrettanto succedeva per il buon Treves, cui la voce pubblica dava addirittura per bell'e spacciato.

Cronaca triste. Iersera, alle 8 e mezzo, si telefonava all'infermeria Treves che si richiedevano soccorsi per il facchino Giuseppe P., abitante in via del Molino a vento N. 29, il quale, colto da alienazione mentale, commetteva eccessi.

Il Treves lo accompagnò alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Oggetti rinvenuti. Il signor Costantino Calafati, capitano del piroscafo „Miramar", abitante in via Nuova N. 3, notificò iermattina alla Polizia che poco prima, in giardino S. Carlo, aveva rinvenuto una catena con ciondolo d'oro del valore di 100 corone circa.

Piccolo incendio. Iersera, alle 8, in un quartiere al secondo piano della casa N. 7 in via dell'Acquedotto, cadde una lampada a petrolio che s'incendiò. Alle grida di alcuni della famiglia, accorse il portinaio della casa, mentre altri dal vicino caffè Chiozza telefonavano ai vigili; ma quando questi accorsero, trovarono che il fuoco era già stato spento dal portinaio.

Andarono bruciati una tenda della finestra ed un tappeto, e fu danneggiato un cassone: un danno di circa 100 fiorini.

I mobili sono assicurati presso la Riunione Adriatica.

I ghiribizzi di un cavallo. Il carradore Francesco Ursich, alle dipendenze del Consorzio tra impiegati dei Magazzini Generali, passava ieri mattina per la via della Stazione con un carro a quattro ruote tirato da un cavallo, quando, giunto dinanzi all'edificio delle Assicurazioni Generali, il cavallo s'imbizzarrì, e si diede a correre afrenatamente prendendo la mano all'Ursich. Questi, quando vide che non era più possibile di fermare il focoso cavallo, lasciò andare le redini, e spiccò un salto a terra. Il cavallo attraversò il Ponte nuovo, la riva Carciotti, e passando per la piazza dei Negozianti e la via dell'Orologio, proseguì fino alla Piazza grande. Ivi giunto, mosse verso il caffè Flora, e s'introdusse tra due file di tavoli esterni, parecchi dei quali caddero a terra spezzati.

Nella sua corsa rovesciò il carretto della lattaiuola Giovanna Babich, arrecandole un danno di due corone circa; poscia mosse contro il caffè Municipio, ma quando giunse presso i portici fu fermato dai servi di piazza recanti i numeri 9 e 49, i quali, coraggiosamente, si slanciarono contro di lui e lo fermarono. Dopo qualche secondo, sopraggiunse, ansante, il povero Ursich, il quale, nello spiccare il salto dal carro, era ruzzolato a terra e si era infangato completamente. Egli prese in consegna il cavallo, e poi seguì una guardia che lo condusse alla Polizia, dove fu interrogato dall'ispettore Richtig.

Il proprietario del caffè Flora si recò pure alla Polizia, ove dichiarò di risentire un danno di circa 100 corone.

Carri troppo carichi. Ieri nel pomeriggio, tre carri, tirati da due cavalli, del noleggiatore di carri Francesco Silla, carichi ciascuno di 3740 chilogrammi di grano, transitavano pel Punto franco, condotti dai carradori Italo Bonazza, Giuseppe Raganelli e Bortolo Premrù. Furono messi in contravvenzione, avendo un direttore della Società Zoofila constatato che il peso del carico era eccessivo, data anche la qualità dei cavalli.

Vendetta di donna. Un anno fa, in seguito a un violento diverbio, la fruttaiuola Anna Covacich, abitante in via della Caserma N. 12, scagliava in faccia un'atroce ingiuria alla sua collega Maria S., di 57 anni, abitante in via del Toro. Questa allora mostrò di non dar troppo peso all'offesa scagliatale, ma quella calma non era che apparente, perchè se invece ella lo avesse potuto, per soddisfare la sua sete di vendetta, avrebbe fatta a pezzi la avversaria. Passò un anno; le due donne si vedevano ogni giorno, conversavano anche fra loro, ma la S. non aveva dimenticato i suoi propositi di vendetta. Ieri appunto la S. aveva una giornata pessima, era d'un umore insopportabile e nel pomeriggio si sovvenne della ingiuria patita; sicchè, senza pensarci su, si avvicinò alla Covacich e le lasciò andare un potente ceffone sulla faccia.

— Ciapa: questo xe l'interesse de quela parola che te me ga dito un ano fa!... - esclamò tragicamente la donna - e se te xe bona, ripètila!

La Covacich, naturalmente, ritenne opportuno di non ripetere l'ingiuria, ma invece fece arrestare la S., la quale si buscò 24 ore d'arresto.

Furti pericolosissimi in mare. Quasi alla radice del molo Giuseppino si trova ormeggiato il veliero ellenico „Santa Paraschevi" al comando del cap. Giovanni Maturico. Ieri notte alle 2 il marinaio di guardia vide una barca montata da due uomini, i quali, dopo esser rimasti alcun poco fermi a ridosso di un faro d'ormeggio, si distaccarono portandosi sotto bordo del veliero in parola, e colà, dopo avere dipanata una gomena d'ormeggio dentro la loro barca, l'avevano pure tagliata a poppa il più che fosse possibile a ridosso del veliero.

Il marinaio diede l'allarme all'equipaggio e al capitano, e questo in unione al guardiano scese nel suo *caicchio* inseguendo i due ladri, i quali vedendosi scoperti avevano lasciata cadere in mare la gomena tagliata, e facendo forza di remi tentavano di eclissarsi.

Essi però furono raggiunti, e volere o volare, dovettero seguire con la loro barca quella del veliero ellenico, il cui capitano li consegnò all'ufficio dei piloti, dove il nostromo Marincovich incominciò col sequestrare la barca, che porta il N. 126, e che non è neppure di loro proprietà; poi, avvertite le guardie, fece arrestare i due pericolosissimi ladri, i quali col loro agire mettono in serio pericolo la vita dei marinai e l'incolumità dei bastimenti.

Il danno subito dal veliero è di circa 250 corone, essendo questo il valore della gomena tagliata. Condotti agli arresti di via Tigor, furono interrogati da quel commissario, a cui dissero chiamarsi Natale Gerbnik, di 27 anni, falegname a tempo perso, e Francesco Gassi, di 43 anni, bracciante.

*** A proposito di questi furti in mare, tre giorni or sono, quando un marinaio dei fratelli Cosulich si recò a bordo della loro barca a vapore, ormeggiata in sacchetta, trovò... o meglio non trovò più il timone di bronzo di detta barca, timone che ha un valore di circa 150 corone. La stessa notte, ad un trabaccolo, pure in Sacchetta, fu portato via un lungo pezzo di catena con un ancorotto.

Pepe che pizzica. Ieri, poco dopo la una pom., dalle guardie di finanza all'uscita del Punto franco venne fermato il bracciante Massimiliano S. e trovato in possesso di 2 chilogrammi e 800 grammi di pepe col quale tentava di uscire da quel recinto. Consegnato a quell'ispettorato di p. s., dai rilievi fatti risultò che quel pepe era di furtiva provenienza, percui, dopo interrogato dall'ufficiale Schabl, il S. fu accompagnato agli arresti di via Tigor.

Furti e furterelli. Due guardie dell'ispettorato di Servola, pattugliando ierlaltro nel pomeriggio nelle vicinanze del civico macello, sorpresero due individui mentre stavano esaminando attentamente il contenuto di una grande valigia e, insospettiti, mossero verso di loro. I due individui, però, quando s'accorsero che i due angeli custodi s'interessavano delle loro persone, se la svignarono. I funzionari rincorsero i fuggitivi e in breve li raggiunsero. La valigia conteneva una quantità di effetti di vestiario usati.

— Dove gavè ciolto sta valisa? - domandò una delle guardie.

— Ciolto!... ciolto... - rispose arditamente uno dei due: - sempre ciolto! la gavemo trovada quà...

Quando furono dinanzi al cancellista Degiampietro a S. Giacomo, i due arrestati si qualificarono Giovanni G., di 23 anni, giornaliero, e Giuseppe S., di 21 anni, carradore, entrambi abitanti a Servola.

Più tardi si rilevò che nelle prime ore del pomeriggio il G. e il S. erano penetrati nel quartiere di Matteo Iercovich, abitante al N. 339 di Santa Maria Maddalena inferiore, e vi avevano rubata la valigia, il cui contenuto aveva un valore di 30 corone.

*** Ad Antonio Tomasin, guardiano notturno ai lavori di conduttura dell'Aurisina che attualmente si stanno facendo in via Risorta, durante la notte, un ignoto ladro aveva rubato una pompa-provino del valore di 10 corone.

Il furto fu denunciato alla Direzione di polizia.

Le furie d'un innamorato respinto. L'operaio Luca P., di 30 anni, abitante a Santa Maria Maddalena inferiore, amoreggiava sino a poco tempo fa con la figliuola dell'operaio Giacomo V., abitante nella stessa località. Non si sa per quale motivo, un bel giorno la ragazza fece capire al suo innamorato che non voleva più saperne di lui. Egli, che sembra fosse innamorato sul serio, la pregò, la scongiurò di desistere dalla sua risoluzione; ma tutto fu inutile: lei non volle consentire. Come avviene quasi sempre in questi casi, il grande amore del P. in breve si tramutò in odio, e non soltanto verso la ragazza, ma anche verso i genitori di lei, i quali, secondo lui, l'avrebbero consigliata ad abbandonarlo. L'altra sera il P. si recò nella famiglia della V. e fece un baccano d'inferno, minacciando di morte tutti i suoi componenti.

Il padre della V. denunciò la cosa all'ispettorato di S. Giacomo, e in seguito a ciò il P. venne arrestato.

Le baruffe. Ierimattina, fra due donnoni, Virginia e Olga, si accese una violenta zuffa, che finì con un colpo di temperino, assestato alla Olga. Questa, con una ferita al naso, dovette ricorrere dapprima all'infermeria Treves, poi all'ospedale.

A richiesta del panettiere Francesco Grinovitz, fu arrestato ieri mattina Giovanni M., di 21 anno, abitante in via Amalia. Alla Polizia il Grinovitz dichiarò che l'altra sera il M. e quattro suoi compagni lo avevano percosso.

Il M. fu punito seduta stante con 48 ore di arresto.

La mano altrui. Il cocchiere Giovanni Delpiccolo, di 22 anni, abitante in via Palladio, ieri, verso le due pom., dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita sopra l'occhio sinistro, e di parecchie lacerazioni alla mano destra, che disse aver riportate poco prima per mano altrui.

Sasso feritore. Il ragazzino di 10 anni, Ferruccio Frank, abitante in via dello Scoglio N. 320, iersera fu colpito alla fronte da un sasso d'ignota provenienza, e riportò una ferita lacero-contusa.

Fu accompagnato alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune.

Cadute. L'altra sera, il calderaio Eugenio Fontanot, di 33 anni, addetto al cantiere di S. Marco, abitante al N. 273 di Muggia, stava rincasando, quando inciampò e cadde ruzzoloni da parecchi scalini. Il rumore della caduta fece accorrere i casigliani, che lo aiutarono a rialzarsi. Il disgraziato non poteva reggersi in piedi ed accusava forti dolori alla gamba sinistra. Il dottor Carabaich, visitatolo, constatò che il Fontanot aveva la gamba fratturata, e dopo avergli prestato le cure più urgenti ne ordinò il trasporto in questo ospedale civico, trasporto che venne eseguito ieri mattina. Egli venne accolto nel quarto ripartimento.

La fanciulletta di 6 anni, Lidia Nadale, abitante in via della Ferriera N. 16, ieri

alle 2 pom., cadendo riportò una ferita al gomito sinistro.

Venne accompagnata alla Guardia medica per le cure opportune.

Cronaca minima. Ieri mattina, alla riva Carciotti, venne arrestato Ferdinando Vesnaver, di 46 anni, mediatore, da Portole (Istria), perchè colpito dal precetto di sfratto.

— Ieri sera, in via della Scorzeria, il calderaio Giovanni S., di 20 anni, da Gorizia, commetteva eccessi, in guisa da fare agglomerare molte persone. Fu arrestato.

— Ieri notte, alle 2 e mezzo, Antonio S.. di 43 anni, facchino, da Trieste, essendo alquanto alticcio, voleva entrare a viva forza. nel caffè di piazza Cavana, che era già chiuso, e battendo con pugni la porta dell'ingresso, mandava in pezzi una lastra della portiera, del valore di 2 corone e 40 centesimi. Fu arrestato.

Corrispondenza aperta. — *Curioso.* Nicola Tesla è nato in Ungheria da famiglia serba nel 1857; dimora in America dal 1882. — *Contrastoni.* Firenze fu capitale del regno d'Italia dal 1864 al 1871, nel qual anno la sede della Corte, del Parlamento e del Governo fu trasportata a Roma. - Pordenone città 5100 abitanti; il comune ne ha 9800. Vi sono parecchie fabbriche, fra le quali una grande filatura e tessitura di cotone. — *Studioso.* Un buon compendio è quello di Ermanno Ferrero (Storia moderna, Vol. V e VI). Manuali per apprendere il tedesco ad uso degli italiani ce ne sono parecchi; fra i più noti sono: il Defant, il Claus, il Müller ecc. — *Alma.* „Le ultime ore di Cristoforo Colombo" sono di Gazzoletti. — *Sofia.* Carlo Luigi Napoleone, poi imperatore dei francesi, terzo figlio di Luigi Bonaparte e di Ortensia Beauharnais nacque a Parigi il 20 aprile 1808. — *S. I.* Su Giorgio Castriota Scanderbeg molto è stato scritto; c'è, fra altro, una „Storia dello Skanderbeg" del Paganel (Tubinga 1856). — *Vanda.* Le macchie di frutta scompaiono dalla biancheria mediante fumigazioni di zolfo. La stoffa dev'essere prima inumidita. — *Iside - Pirano.* Un miliardo corrisponde a mille milioni; un bilione corrisponde a mille miliardi, ossia un milione di milioni. — *Violetta.* Per una cognata si fanno di solito tre mesi di lutto stretto. — *Abbonato.* Assling ha 720 abitanti. „Delle camelie" si traduce in tedesco „der Camelien". — *Abbonato Solitario.* Per levare le macchie d'inchiostro tipografico si mescolano parti uguali di albume calcinato e di fiori di zolfo in polvere; si prende un poco di tale miscuglio e si sfrega dolcemente col dito la macchia, dopo averla alquanto inumidita. Se restasse ancora qualche traccia d'inchiostro, si fa scomparire con una spazzola immersa nell'alcool ben rettificato. — *Zoby.* Abbiamo suggerito già molte volte quel rimedio che è l'alcool puro.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.3, ore 2 pom. 25.— C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.1 — Oggi: Alta marea 1.12 ant., 0.6 pom. Bassa marea 5.49 ant., 5.49 pom.

Ogni giorno una.

— Dimmi, credi che X sia un uomo da fidarsi?

— Da fidarsi? Ma certo, io gli affiderei la mia vita stessa!

— No, no, qualche cosa di valore intendo dire!

TEATRI

Fenice. La seconda rappresentazione del *Nabucco*, a cui intervenne ieri sera un publico molto numeroso, ebbe completo successo,

Gli esecutori, non più dominati da quel timor panico che, per quanto lieve, pure suole accompagnarsi quasi sempre ad una prima rappresentazione, si dimostrarono più sicuri nelle loro parti ed anzi alcuni di essi poterono vieppiù estrinsecare quelle doti artistiche che abbiamo notate la prima sera. Ciò valga in ispecie per il baritono Ruffo Titta, a cui gli eccellenti mezzi naturali ed artistici assicurano indubbiamente un brillante avvenire nel campo dell'arte. Ieri sera la sua voce si prestò più vigorosa nelle frasi di *sortita* e nella scena che precede il delirio, da lui resa con fine interpretazione scenica; ebbe poi slancio e passione nel duetto con *Abigaille* e alla fine del *Deh! perdona* sfoggiò un limpidissimo *la bemolle.* Il pubblico gli dimostrò con frequenti e calorosi applausi come avesse compreso i suoi meriti e quanto li sapesse apprezzare.

La signora De Frate accoppiando ieri sera maggior possesso di mezzi vocali all'efficacia dell'azione scenica, che già abbiamo in lei rilevata alla prima rappresentazione, potè completare il personaggio di *Abigaille,* riscotendo calorosi applausi particolarmente dopo l'*aria* e *la cabaletta* del 2. atto.

Ottimo come sempre il Thos a cui il pubblico fu pure largo di applausi nella *cavatina* del primo atto e nella *profezia* del terzo, dopo il quale fu rievocato da solo al proscenio. La signorina Fanton eseguì correttamente la preghiera dell'ultimo atto che la prima sera aveva omesso causa una lieve indisposizione. A posto lo Zennaro.

In complesso l'esecuzione fu ancora migliore della prima volta, cosicchè iersera potè essere veramente gustata, per l'esattezza e l'affiatamento dell'esecuzione, il famoso *cànone* del 2. atto *S' appressan gl'istanti,* che venne fragorosamente applaudito.

Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro Ettore Perosio. Buonissimi i cori che dovettero concedere la replica del *Va pensiero.* Tutti gli artisti dovettero più volte presentarsi al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa sera riposo; domani terza rappresentazione.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FENICE — Riposo.

Marina e Navigazione.

Lo sviluppo della marina libera. Sino al 1895 nella flotta della marina libera a vapore, escluse le grandi Società sovvenzionate, come il „Lloyd" e l'„Adria", i battelli a vapore di lungo corso si potevano contare, come suol dirsi, sulle dita.

Ma ora, in grazia della preveggenza dei nostri armatori e capitalisti concittadini, comprovinciali e dalmati, abbiamo veduto accrescersi a vista d'occhio il numero dei piroscafi da carico che solcano i più lontani mari.

Per non dilungarci troppo, diremo solamente che soltanto durante il decorso anno 1900, per conto di armatori concittadini, comprovinciali e dalmati furono costrutti e consegnati dai cantieri inglesi la bellezza di 16 vapori per la navigazione di lungo corso, con un tonnellaggio complessivo di 34.947 tonnellate; altri cinque battelli furono consegnati pronti alla navigazione dai nostri cantieri, con un tonnellaggio complessivo di 8083 tonnellate.

Inoltre sono parecchi i piroscafi da carico usciti dai cantieri in questi primi nove mesi del corrente anno, dei quali noi abbiamo di volta in volta dato notizia.

Oggi la potenzialità in tonnellaggio della marina libera a vapore raggiunge la cifra di circa 250.000 tonnellate.

L'altro giorno era il piroscafo „Dubaz" che veniva preso in consegna in Inghilterra dal rappresentante della Società armatrice di Ragusa; ed è imminente la consegna da parte dei cantieri inglesi alla nostra marina, di altri sette piroscafi da carico di grande portata; uno dei quali per la Società Eredi Gerolimich di Lussinpiccolo, che si chiamerà „Contessa Adelma"; avrà la portata in peso di 5800 tonnellate; un altro, lo „Zora", di 5550 tonnellate, per la Società Zora, di Ragusa; uno di 5400 tonnellate (da nominarsi) per la Società Unione, pure di Ragusa; uno di 6450 tonnellate per la Società Ungaro-Croata di Fiume, e che si chiamerà „Korana"; uno per il conte Ivancovich di Cattaro, che si chiamerà „Sud", ed avrà la portata di 4350 tonnellate; un altro per la ditta G. L. Premuda di Lussinpiccolo, che si chiamerà „Neritea", ed avrà la portata di 6000 tonnellate; un altro (da nominarsi) per la ditta Fratelli Sodich di Fiume, della portata di 4350 tonnellate. Inoltre la ditta armatrice Eredi Matteo Premuda e C. di Lussinpiccolo ha in questi giorni concluso il contratto con la „Londonderry Shipbuilding Company Limited", per la costruzione di un altro piroscafo da carico, da consegnarsi ancora entro il 1902. Esso sarà costruito tutto in acciaio, sotto la speciale sorveglianza del Veritas a. u. e del Lloyd Register, per il più alto grado di classificazione. Dovrà avere la capacità di 4800 tonnellate in peso morto, nelle dimensioni principali di piedi inglesi 325 per 46 per 23.11. La macchina, a triplice espansione, sarà fornita dalla ditta „Hutson e Sons Limited", di Glasgow con cilindri del diametro di 22½" per 38" per 62", corsa del pistone 42".

Con questo nuovo piroscafo la ditta Eredi Matteo Premuda di Lussinpiccolo aggiunge un'altra potente unità alla sua flottiglia.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Metcovich" da Venezia con 100 passeggeri, „Bosnia" da Metcovich e scali con 54 passeggeri; il piroscafo a. u. „Orion" da Methil e Ortona; il veliero italiano „Antonio S." da Venezia; e il piroscafo italiano „Roma" da Genova e Ancona con 7 passeggeri.

*** Partirono i piroscafi del Lloyd „India" per Fiume, Genova e Santos, „Galatea" per Corfù, „Espero" per Brindisi e Costantinopoli; il piroscafo inglese „Andalusian" per Liverpool; la goletta italiana „Due Virginie" per Porto Empedocle, e lo scooner ellenico „Olimpia" per Patrasso.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Triestino" partì il 30 p. p. da Marsiglia per Zoungouldak, l'„Anna Goich" partì il 2 corr. da Cardiff per Pola, il „Baltico" partì il 2 da Maryport per Alessandria, il „Beatrice" da Trieste passò i Dardanelli diretto a Braila, il „Pecine" diretto a Venezia da Marianopoli arrivò a Kertch, lo „Zvir" proveniente da Baltimora arrivò a Marsiglia il primo corrente, il „Metta" arrivò il 29 p. p. a Tunisi da Chatam, il „Java" arrivò a Filadelfia da Soerabaya, il „Proteo" partì il 2 da Fiume per Bordeaux, il „Balcan D." da Trieste partì da Alessandria il 31 per Odessa.

Avviso ai naviganti. *Algeria.* A circa metri 600 da terra per 46° dalla sommità Ne-dekka Adrar, esiste una secca rocciosa con circa metri 10 di diametro, sulla quale il minor fondo è di metri 2. Tenendo l' estremità Sud dell' isola Pisan bene staccata a sinistra della punta situata a miglia 2.5 per 36° 30' dalla sommità Adrar Tiramint (punta chiamata Timri n'Tguerfa), si passa a circa 180 metri al largo dal pericolo suddetto.

Posizione appross.: Lat. 36° 52' 23° N. Long. 4° 53' 10° E.

Noleggi. Il piroscafo „Immacolata" di Lussinpiccolo, è stato noleggiato da Cardiff per Trieste a 6 scellini; a San Francisco fu fissato un vapore di 2170 tonn. di registro per pronta caricazione a 38.9 (ordini); a Newcastle i piroscafi „Lesseps" a 6 per Catania, „Weybridge" a 5|9 per Genova, uno di 1950 tonn. per Venezia a 7; l' „Elena" di 2300 tonn. da Glasgow per Genova ottenne 5.10½; l'„Oswin" per Civitavecchia fu noleggiato da Cardiff a scellini 6|6.

3 settembre.

Da GORIZIA.

Caduta mortale da una finestra. La casalinga Caterina Holmberger, di 50 anni, abitante in via Mattioli N. 8, mentre poneva della biancheria ad asciugare su una finestra, essendosi spinta un po' troppo all' infuori, precipitava dal secondo piano nel cortile interno! Rimase morta sul colpo.

Voleva morire. Iersera una donna, certa R., in un momento di esaltazione prodotta da dispiaceri, si gettava nell'Isonzo. Però fu soccorsa a tempo e salvata.

Da POLA.

L'orario dei negozi. Il nostro orario invernale dei negozi, fissato nell'accordo fra padroni, che, auspice la „Società Democratica" fu concluso il 19 giugno u. s., doveva andare in attività con ieri 2 settembre, e i negozi di manifatture, chincaglie ecc. si dovevano aprire da ieri alle 8 di mattina e chiudere alle 7 di sera. Non tutti però i firmatari dell'accordo osservarono l'obbligo stabilito per la chiusura, anzi pochi furono iersera quei negozi che si chiusero all'ora fissata dal nuovo orario. E' sperabile però che anche i più restii facciano onore all'impegno a suo tempo contratto e non s'oppongano a un'innovazione reclamata dai tempi.

Bambina ferita. La bimba di quattro anni Angela Grego, veniva portata ieri all'Ospitale civico con una ferita lacerocontusa alla regione parietale sinistra, riportata cadendo su uno zoccolo da spaccalegna nel cortile della sua abitazione al N. 5 di via Diana.

Sassata. Pure all'ospitale ricorreva stamane lo scolaro Giovanni Scomersich, d'anni 9, da Veglia, abitante al N. 9 di via Helgoland, il quale aveva riportato una ferita al parietale sinistro per una sasso scagliatogli da certo Popazzi.

Un bel tipo. Rodolfo Merze, da Pola, d'anni 37, fu stanotte denunciato dalle guardie, perchè, impadronitosi di un asinello vagante per via Promontore, lo condusse in una casa di tolleranza in via Cenide. L'asino fu sequestrato dalle guardie.

Sciarada

Non fu certo di *primo* o d'*altro* il fiore,
Quel fior che umile a te donai lassù;
Ma fu il più puro, il più verace amore
Che seppe offrir non *tutta* gioventù.

C. G.

Spiegazione del giuoco precedente:
CORROTTO, CORRETTO

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 3 Settembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 628.—, Staatsbahn 621.—, Alpine 401.50. – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 198.40 (198.75). Disconto 174.60 (174.10), Italiana 99.— (99.25) — Milano segna in chiusa: Cambio 104.02 (104.—), Rendita 102.80 (102.92), Meridionali 718.— (717.—), Mediterraneo 539.— (539.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 98.90 per cassa. —.—. Chiusa Francese 101.97 (102.17), Italiana 98.85 (99.02), Spagnuola 71.90 (71.75), Banche Ottomane 524.— (528.—), Rio Tinto —.— (—.—), Lotti turchi —.— (105.50).

Da Roma ci segnano in chiusa: Gas 812, Carburo 369, Venete 83.

Qui Rendita Italiana da 97.60 a 98.—, Credit da 627.— a 629.—.

Listino. Napoleoni da 19.— a 19.02, Zecchini 11.24 a 11.30, Lire sterline 23.88 a 23.93, Londra 239.10 a 239.60, Francia 94.80 a 95.05, Italia 91.15 a 91.35, Banconote italiane 91.20 a 91.35, Germania 117.— a 117.25, Banconote germaniche 117.— a 117.30, Rend. austr. carta 98.50 a 98.85 Rendita ungherese in Corone da 92.70 a 92.90, Credit 628.— a 632.—, Italiana 97.85 a 98.—, Staatsbahn 620.— a 623.—, Lombarde 86.— a 88.—, Lotti turchi 97.50 a 99.50.

Parigi 3. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.97, Rendita italiana 5% 98.85, Rendita spagnuola esterna 71.90, Azioni Banca ottomana 524.—.

Parigi 3. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.70, Cambio Londra 252.15, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.85, Rendita ungherese in oro 4% 101.75. Länderbank —.—, Lotti turchi —.—, Banca di Parigi 1069.—, Azion Meridionali italiane 686.— flacca

Londra 3. (Cambi Chiusa). Consolidati 94¹/₁₆, Lombardi 4½ Argento 27—, Rendita spagnuola 71.¼, Italiana 97.¾, Cambio su Vienna 12.22 Sconto di piazza 2¼, Introiti della Banca —.—.

Francoforte 3. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 197.30, Ferrate dello stato 133.—, Lombarde —.— debole

Caffè. *Amburgo* 3. (Chiusa). Santos good average per sett. 27.50, per dicembre 28.25, per marzo 29.—, per maggio 29.50. Denaro.

Amburgo 3. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—30, buono loco 31—33.

Havre 3. Chiusa. Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 34.—, per gennaio a fr. 35.—.

Cotoni. *Liverpool* 3. — Mercato calmo Tenders in Dochets —— Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Sett. nuovo (Middling) 4⁴⁷/₆₄, Ottobre uso nuovo (good ordinary) 4³³/₆₄, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) 4³⁰/₆₄, Novembre-Decembre 4²⁹/₆₄, Dicembre-Gennaio 4²⁹/₆₄, Gennaio-Febbraio 4²¹/₆₄, Febbraio-Marzo 4²¹/₆₄, Marzo-Aprile 4²¹/₆₄.

Olio. *Parigi* 3. Ravizzone per mese corr. 63.75, p. ottobre 63.75, nov.-dec. 64.—, quattro primi mesi 64.25. staz.o

Segala. *Parigi* 3. Mese corrente 15.40, per ott. 15.50, quattro mesi da nov. 15.75, quattro primi mesi 16.—. calmo

Frumento. *Parigi* 3. Mese corr.te 21.20, p. ott. 21.45, quattro mesi da nov. 22.30, quattro primi mesi 22.80. staz.o

Farina. *Parigi* 3. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.15, per ott. 27.45, quattro mesi da novembre 28.35, quattro primi mesi 28.85. staz.o

Spirito. *Parigi* 3. Per mese corrente 28.50, per ottobre 29.—, nov.-dec. 29.25, quattro primi mesi 29.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 3. Greggio 88° uso nuovo 21.75—22.— calmo, bianco per mese corrente 25.25—, per ott. 25.25— calmo, quattro mesi da ottobre 25.37½, 4 primi mesi 26.——. Raff. 100.— a 100.50.

Amburgo 3. (Chiusa). Per settem. 8.—, per ottobre 8.25, per dicembre 8.30, per marzo 8.52, per maggio 8.65, per luglio 8.77. sost.o.

Londra 3. Java a sc. 10.3—. Rape greggio a scell. 8.¹⁵/₁₆. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 3 settembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Adriatico	9	Scaricazione
6	Habsburg	5	Caricazione
9	Andrassy	6	Scaricazione
12 a			
12 b			
13 a			
13 b	Dubrovnik	4	»
14			
17	Thraky	6	»
21	P. Mitylene	6	»
22	Bari	4	Caricazione
24			
Molo I	Carlo	4	»
Molo II	Boiana	4	»
»			
»			

Stampato in Conto dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

†

Caterina Holmberger
nata COFFOU

cessava di vivere improvvisamente oggi alle 12.

Il dolente consorte **Paolo**, la figlia **Eugenia**, nonchè il fratello **Giuseppe** e le sorelle **Antonietta** e **Margherita**, partecipano l'irreparabile perdita a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 5 corr., alle 8 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 8 di via Mattioli.

GORIZIA, 3 Settembre 1901.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi perfezionata ricamatrice. Corso 5, II piano. 859

Ricercasi donna per piccola famiglia, porti amore a bambini. Indirizzo al Piccolo. 863

Ricercasi signorina pratica lavori scrittoio con perfetta conoscenza delle lingue tedesca e italiana. Offerte sub «Prontamente» al Piccolo. 874

Ricercansi prontamente abili agenti manifatture. Offerte al Piccolo sotto «A. L. 200». 957

Cercansi ogni paese austriaco, uomini, donne ed un rappresentante, per affidargli lavoro in casa, articolo novità facile, lucroso, meravigliosa invenzione mai vista. Spediscesi gratis, franco domicilio, elegante campione, spiegazioni. Scrivere Direzione Società Italiana, Via Colarienzo 285, Roma (Italia). 820

Ricercasi ragazza quattordicenne, capace lavorar macchina. Indirizzo al Piccolo. 1038

Ricercasi apprendista pellicciaio. Indirizzo al Piccolo. 1058

Ricercasi prontamente ragazza sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 983

Ricercasi ragazzo cursore conoscente italiano e tedesco pratico città. Hôtel Volpich. 962

Ricercasi lavorante calzolaio da donna. Campo San Giacomo N. 4. 985

Cercasi garzona sarta. Androna del Moro N. 4, III piano. 1060

Ricercasi mezzo lavorante falegname stabile. Madonna mare 12, deposito mobili. 9576

Ricercasi bambinaia dai 16 ai 18 anni. Via Cattedrale 1, porta 5. 9570

Ricercasi servetta per coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 9572

Ricercasi garzona stiratrice con paga. Indirizzo Piccolo. 1086

Ricercansi lavorante e mezzo lavorante calzolai. Indirizzo Piccolo. 9578

Ricercasi prontamente garzone maniscalco. Via Petronio N. 599. 1095

Ricercasi prontamente donna 30—40 anni per servire. Petronio 599. 1021

Ricercansi soprano—baritono, cantare opere buffe, istruzione gratuita. Indirizzo Piccolo. 1025

Ricercasi prontamente lavorante calzolaio da uomo. Barriera N. 20. 1045

Ricercasi prontamente prestaservizi brava, onesta e pulita. Indirizzo al Piccolo. 1044

Cercasi una brava garzona sarta da donna. Via Amalia 4. 1002

Cercasi ragazzetto per collettura Lotto, via S. Lazzaro N. 15. 1000

Rappresentante polese di passaggio assumerebbe rappresentanza primarie ditte caffè, riso, olii, formaggio, carta. Offerte Piccolo «Prima forza». 1069

Primaria ditta cerca praticante di buona famiglia, con conoscenza della lingua tedesca e bella calligrafia. Offerte sub «A. Z. 99» 990

Corrispondente italiano tedesco serbo-croato, contabile offresi. Sub «R. 100» al Piccolo. 992

Ragazza pulita offresi buona famiglia per bambinaia, cameriera. Offerte Piccolo «Onesta». 985

Ragazzo onesto, intelligente, negozio commestibili, ricercasi. Trattamento proprio. Onorario settimanale. Offerte «Prontissimo» Piccolo. 1003

Apprendista ricercasi da tappezziere via Gelsi rimpetto Cassa distrettuale ammalati. 1064

Legatore libri brochure, attempato, buone referenze, ricercasi per condurre lavoratorio. Indirizzo Piccolo. 1080

Servetta 14—15 anni per coniugi soli si ricerca. Riborgo 4, I. 1081

Praticante scrittoio ricercasi. Offerte al Piccolo «L. T. 1901» 1078

Impiegato regio cerca occupazione nelle ore serali. Offerte al Piccolo sub «Impiegato». 838

Donna sana, giovane, allatterebbe bambino. Indirizzo al Piccolo. 1057

Portinaio calzolaio viene ricercato. Indirizzo al Piccolo. 1054

Ragazza diciannovenne, onesta e simpatica, cerca un posto adatto. Indirizzo al Piccolo. 1077

Ragazza capace stirare cucire offresi quale cameriera a giornata. Offerte Piccolo sub «Cameriera». 982

Aiutante contabile e corrispondente inglese, francese, italiano cerca posto qualsiasi. Offerte «Britannia» Piccolo. 975

Signorina froebeliana tedesca cerca occupare le ore del pomeriggio presso bambini istruendoli nella lingua tedesca conducendoli a passeggio. Offerte «Kindergärtnerin» Piccolo. 970

Ragazzo che voglia far pratica scrittoio ricercasi. Offerte «Ragazzo» al Piccolo. 1088

L'I. r. stazione zoologica cerca immediatamente un servo con 70 Corone mensili. Conoscenza dell'italiano e tedesco, del leggere e scrivere. Pratica del remo e della vela. Età non più di 35 anni. 9573

Posto qualsiasi, protese mitissime accetterebbe signore, parla francese, italiano, russo, croato. Offerte sub «G. L.» 1013

Signora trentenne, distinta famiglia senza figli, causa dissesti finanziari commerciali marito, cerca occuparsi presso primaria famiglia signorile, capace disimpegnare massima esattezza tutti lavori casalinghi, sapendo cucinare bene, adatterebbesi uscire con bambini. Gentili offerte al Piccolo sub «Bontà». 1068

Bravissima sarta offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 789

Prestaservizi ricercasi Barriera vecchia 11, primo piano. 1063

Garzona sarta da donna ricercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1074

Garzona ricercasi prontamente per negozio; 80 soldi settimanali. Indirizzo Piccolo. 1071

Signora vedova senza figli, seria, capace di tutti i lavori domestici, offresi quale direttrice di casa presso distinta famiglia o signore solo. Indirizzo al Piccolo. 1031

Signorina che corrisponde perfettamente italiano, tedesco e slavo viene ricercata per scrittoio. Offerte sub «Diligenza» al Piccolo. 988

Signora vedova seria cerca occupazione presso signore vedovo, con o senza bambini, oppure quale direttrice di casa. Offerte sub «Direttrice» Piccolo. 967

Diurnista conosce italiano, tedesco offresi pomeriggio qualunque compenso. Sub «Bisognoso» al Piccolo. 1049

Per nuovo grande negozio in vestiti ricercasi giovane celibe, provetto nel genere con conoscenza della lingua tedesca ed un garzone di buona famiglia. Offerte dettagliate, con referenze al Piccolo sub «W. R.» 696

Offresi mezzo lavorante meccanico-elettrotecnico. Acquedotto 51 dal falegname. 1061

ISTRUZIONE

Institutrice française, Diplôme supérieur, Paris donne leçons. Rivolgersi Forni 20, II sin. 4381

Signorina darebbe lezioni piano in tedesco oppure italiano condurebbe passeggio bambini. Indirizzo Piccolo. 830

Bravissima maestra di piano impartisce 12 lezioni fior. 3. Beccherie 2, quarto. 9574

Cernè insegna celerissimamente conversazione, grammatica, corrispondenza tedesca-italiana. Corso 37. 1035

Signorina tedesca, parlando italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 1034

Mandolino, zittera, chitarra apprendonsi in brevissimo tempo con metodo facile. Via Ciulia 1 a, pianoterra, destra. 1007

AFFITTANZE

Ricercasi prontamente stanza ammobiliata per 15 giorni pressi via Navali. Offerte Piccolo sub «Signora». 991

Cercasi quartiere per sposi, tre stanze. Offerte con prezzo sub «Antonio» posta centrale. 1004

Impiegato dello Stato, senza figli, cerca piccolo quartiere. Scrivere «Archimede» Piccolo. 1008

Ricercasi camera camerino cucina, paraggi S. Antonio vecchio. Offerte «Quartierino» Piccolo. 1009

Distinto signore cerca stanza ammobiliata, ingresso libero, possibilmente pressi Caserma, Stazione, Coroneo. Offerte posta restante Giardino pubblico sub «97». 881

Cercasi camera cucina ingresso libero, anche attiguo camerino. Offerte prezzo «Sinigalia» Piccolo. 987

Cercasi stanza grande, vuota, possibilmente con camerino ingresso libero. Offerte prezzo Piccolo «M». 936

In via Rossetti od adiacenze ricercasi quartiere quattro stanze, acqua, gas. Offerte sub «Quartiere 225» al Piccolo. 985

Ricercasi stanza grande vuota o ammobiliata con comodo cucina per piccola famiglia tedesca. Offerte al Piccolo sub 1837. 961

Ricercasi stanza ammobiliata fuori centro, presso distinta famiglia. Offerte «C. L.» Piccolo. 9571

Ricercansi due stanze ammobiliate con costo presso distinta famiglia tedesca. Risposta prontamente sotto «Prassede» al Piccolo. 1077

Ricercasi camerino vuoto. Offerte «G. B.» Piccolo. 1026

Ricercansi ville, campagne, quartieri. Rivolgersi via San Giovanni 12, Thaller. 1091

Signora cerca stanza ammobiliata comodo cucina pressi Giardino pubblico. Offerte «Laurana» Piccolo. 1040

Affittasi bellissima stanza grande elegantemente ammobiliata. Via Giulia 10 A. 1044

Affittansi due stanze ammobiliate S. Nicolò 1, porta 7. 1043

Affittasi stanza sul davanti con buon costo, vino, florini 28. Malcolica 13, I, sinistra. 1017

Affittasi camerino vuoto ed ammobiliato. Indirizzo al Piccolo. 1020

Affittasi stanza ammobiliata oppure vuota anche per scrittoio. Acquedotto 35, primo, porta 5. 1072

Affittasi prontamente Corso stanza ingresso libero, persona distinta. Indirizzo Piccolo. 1073

Affittasi stanza ammobiliata elegante, ingresso libero. Via Artisti 6, IV. 1076

Affittasi stanza ammobiliata presso piccola famiglia per uno o due signori. Farneto 40, pianoterra. 963

Affittasi grande stanza ammobiliata in campagna, preferibile signora. Indirizzo Piccolo. 974

Affittansi bellissime stanze ammobiliate presso distinta famiglia. Eventualmente costo. Acquedotto N. 27, secondo piano. 1056

Affittansi stanze elegantemente ammobigliate. Madonna del Mare I, II, porta 6. 9552

Affittasi magazzino. Rivolgersi via Carintia 8, pianoterra. 4565

Affittasi stanza bene ammobiliata florini 8. Via Bosco 14, V, sinistra. 926

Affittasi prontamente stanza ammobiliata eventualmente costo, volti Chiozza. Indirizzo Piccolo. 1079

Affittasi stanza ammobiliata interna, chiara, ariosa. Indirizzo al Piccolo. 1059

Affittansi due camere ammobiliate una ingresso libero. Piazza Borsa 5, III, porta 8. 9568

Affittasi stanza ammobiliata costo florini 25 mensili. Via Ponte 5, secondo. 1028

Affittasi prontamente stanza due letti flor. 10, senza cucina. Via Nuova 21, secondo. 1029

Affittasi bella camera vuota, davanti, col comodo di cucina e acqua. Indirizzo Piccolo. 1030

Affittansi due stanze con comodo di cucina. Via della Fabbrica N. 2, piano primo. 1025

Affittansi prontamente due belle camere vuote quasi ingresso libero, centro I. Indirizzo al Piccolo. 1089

Affittasi stanza grande vuota florini cinque. Indirizzo al Piccolo. 1083

Affittansi causa partenza due camere vuote. Carradori 1, IV, destra. 9579

Affittasi camera vuota, camerino ammobiliato. Via Boschetto 5, II piano. 1015

Affittansi quartieri, magazzini, camere vuote, ammobiliate. Acquedotto 29. Mosettich, mediatore. 1016

Affittasi a persona onesta una cameretta ammobiliata per f. 6 e con costo f. 25. Via Lavatoio N. 1, V. 1012

Affittasi posizione splendida, salubre, quartiere 2—3 camere cucina. annui 150-200 vicinanze Tramway-Dreher. Indirizzo Piccolo. 1008

Affittasi stanza con due letti, costo per due studenti. Madonna del mare 2, III, porta 13. 1067

Affittasi stanza vuota, tappezzata di nuovo. Via Nuova N. 20, II. 1086

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, con costo. Chiozza 14, II, 1070

Subaffittasi prontamente quartierino tre camere, due camerini, cucina, terrazza anche uso scrittorio posizione centrica. Via Poste nuove 8, primo piano. 984

Due amici trovano stanza ammobiliata eventualmente costo. Barriera 8, I, destra. 1023

Due bellissime stanze, ingresso libero, balcone, centro I piano, affittansi metà settembre. Indirizzo Piccolo. 1024

Bella stanza ammobiliata affittasi uno due signori, volendo costo. Chiozza 23, primo. 1039

Camerino chiaro ammobiliato pressi Istituto, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1019

Due amici trovano stanza ammobiliata costo flor. 48, una ingresso libero. Farneto 8, porta 9. 973

Dodici florini affittasi a coniugi soli, oppure signora, camera, cameretta, comodo cucina. Indirizzo al Piccolo. 877

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi buona bilancia decimale portata 300-500 chili. Indirizzo Piccolo. 968

Ricercasi un chiffonnier in buono stato. Offerte con prezzo al Piccolo sub «Armeni» 1050

Acquisterebbesi pulito usato, alto, per libri scrittoio. Offerte al Piccolo. 1042

Vendonsi dispensa, scolapiatti foderato zinco con banco. Piccardi 10, III, porta 23. 1033

Da vendere grande tappeto Smirne, carrozzella da bimbo con ruote inglesi, tavola con piano di marmo, conchiglie, grande vasca da bagno per bambini. Via Crociferi, casa Bussi nuova II, sinistra. 1022

Vendonsi organetto, suona otto pezzi musica scelta, lume a sospensione bronzo, specchio, cornice dorata, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1093

Vendonsi vetrine negozio, qualunque prezzo. Cercasi pressa (copialettere) usata. Indirizzo Piccolo. 999

Vendo fondi per fabbricare a Sessana 11.000 tese per 6.500 florini, anche a pezzi. Via Michelangelo N. 2, I; 2—4 ore. 966

Vendonsi fornimento sofà poltroncine, due tavolini dorati, altri mobili. Corso 29, II, porta 8. 1053

Vendonsi soprabito noce finissimo, una tabella in ferro per insegna. Indirizzo Piccolo. 989

Vendonsi credenza, lumino, orologio bronzo da caminetto. Romagna 6, I. 972

Negozio olio, aceto, benissimo avviato, posizione centrica, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1019

Causa partenza distinta signora vende eleganti vestiti usati. Dalle 3 alle 6. Indirizzo Piccolo. 1095

Botti vuote da vendere, deposito de Gioia, San Lazzaro 8. 752

Singer nuovissima garantita, prezzo occasione vendesi. Riva Pescatori 1, primo. 849

Focolaio economico (sparherd) buono e quasi nuovo vendesi. Indirizzo Piccolo. 939

Mandolino palissandro nuovissimo, bella voce, elegante, fiorini 5. Indirizzo Piccolo. 683

Chiusura scrittoio elegante, circa sette metri, lastre opache, tre porte, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1048

Bicicletta buono stato vendesi qualunque prezzo. Via Solitario 27, negozio. 1032

Bicicletta primissima marca americana poco usata vendesi. Indirizzo Piccolo. 939

Bicicletta Meteor ottimo stato vendesi prezzo mite. Carintia N. 21, IV p. 971

Bicicletta inglese nuova vendesi prezzo occasione. Latteria, Cavana 6, 1075

Bicicletta buonissimo stato vendesi corone 60. Indirizzo al Piccolo. 1027

Torniette per meccanico, quasi nuovo, vendesi metà prezzo. Acquedotto 51 dal falegname. 1062

800 botti, castagno rovere vendonsi. Kerbes, via S. Francesco 11. 1005

Bottiglie usate pagansi soldi due. Rivolgersi androna Marinella, deposito bottiglie. 1001

Capre due bellissime, causa partenza, vendonsi prezzo modicissimo. Indirizzo Piccolo. 1014

Cederebbesi la più recente, moderna enciclopedia italiana, nuova. Indirizzo Piccolo. 893

Armadione due porte (anche di legno bianco) ricercasi uso archivio. Offerte sub «Armadione» al Piccolo. 996

Vendesi realità S. Andrea, casa con campagna. Sarà traversata dalla nuova linea ferroviaria Trieste-Gorizia, prezzo molto vantaggioso. Zannier, Caffè Armonia. 1011

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito oriuolo argento da signora. Onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo al Piccolo. 976

Smarrito libretto servizio pressi Giardino pubblico. Indirizzo Piccolo. 1090

Ieri verso le ore 6 di sera fu smarrito da una vettura privata alla spianata di Barcola una giacchetta da signora colore caffè latte con fodera di seta. L'onesto trovatore si compiaccia portarla all'Amministrazione del Piccolo. 1085

Smarrito percorrendo la strada di Servola al Corso 21, una catena e orologio. Generosa mancia onesto trovatore portandolo Piccolo. 1087

Caduto finestra Unione Ginnastica orecchino diamante. Trattandosi memoria caro defunto, rinvenitore pregato caldamente portarlo portineria verso adeguata ricompensa. 1047

Lunedì undici pomeridiane smarrito portamonete Acquedotto-via Beccherie contenente corone ventiquattro. Trovatore onesto porti Amministrazione Piccolo riceverà corone cinque. 997

DIVERSI

Cattiveria no; discrezione, data freddezza, imposto silenzio. Felice, ottimo risultato; salute discreta, Impossibile scrivere per pochi giorni. Affettuosi saluti. Destino. 1049

1234!! Ricevetti; ma non ho potuto saltare la barriera che innalzasti fra noi. Ho la serena coscienza di un Dio e la soddisfazione suprema di aver compiuto il mio dovere; non potrò mai pentirmene! 9575

Am. La morte! non è forse da voi desiderata? Non rinnovai nè chiesi altro in proposito, avendo fatto quanto stabilito; e il Vostro era avvisarmi oppure non stabilire. Non risposi antecedenti perchè privo origine Vostra mancanza ed anonime. Sono desolato, poichè avevo molta simpatia e stima. Però prima della morte, appena liquidate certe pendenze, schiariremo: [illegible]entate. An. 1010

Mati'a. Sempre accompagnata. Perchè? Non hai mantenuto la promessa. Che t'importa di me! 994

Ada 33. La attendo. 1018

Giovane cerca sensale matrimoni, che abbia buona conoscenza fra famiglie, siano signore o signori. Offerte «Eolo 99». Posta restante centrale. 993

Importante industria (fabbrica) cerca socio florini 15000. Zannier, Caffè Armonia. 1038

Noleggiasi buonissimo pianino, assolutamente nuovo. Indirizzo Piccolo. 1055

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni Austriache.

Signora che conosce italiano, tedesco, francese, piano prenderebbe ragazzetto a costo. Offerte al Piccolo sub «Signora triestina». 964

Ricamatrice perfezionata alla scuola industriale assume lavori, disegni secession. Indirizzo Piccolo. 1051

Prendonsi a costo ragazzi eventualmente con ripetizioni materie anche prime classi ginnasio e tedesco, vicinanze piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 1084

Lavoratorio meccanico lavori precisione bene avviato, vendesi. Informazioni Zanier, caffè Armonia. 1094

Convitto studenti scuole media. Sostituzione casa paterna. Conversazione italiana, tedesca. Carintia 24. 1032

Distinta famiglia senza prole prenderebbe a pensione scolaro ripetizione tedesco italiano. Indirizzo Piccolo. 1041

Cortine colorate 1.20, 1.50, 1.80, 2.50, 3.50. Tappeti tavolo 1.20, 1.50, 2.50, Scendiletto 30, 65, 95, 1.20. Barriera 15. 1037

Mantelli, Sacchetti, Havelocks, Capes grande novità lesa, Barriera 15. 1037

Mendaressa Sofia Putschnik, via Petronio N. 6, piano III. Ripara a nuovo tappeti turchi. 678

Fabbrica con riparazioni parafulmini, da fiorini 25 in poi, con garanzia. Via Fontanone, Pizzarello, meccanico perito e giurato. 471

Tappeti, Riparazioni di tappeti turchi, persiani, pure pulitura e lavatura col proprio sistema Vincenzo Knapp, via Montfort 3. Sufficente cartolina postale. 124

Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città prezzi mitissimi. Zahn, Via Barriera N. 6 4393

Viti innestate su base americana offre Adolfo Ferrant, Gorizia. Prezzi, qualità verso richiesta. 4845

Sospensori soldi 20, 30, 40, 50 al pezzo «Alla Croce rossa» prima Piazza Grande, ora via S. Sebastiano 5, Trieste. 1052

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Preservativi francesi dozzina corone 1, 2, 3. «Alla croce rossa» prima Piazza Grande ora via S. Sebastiano 5, Trieste. 1052

Preservativi francesi dozzina flor. 1, 2, 3, 4. Spedizione ovunque, Wohl Trieste Piazza Borsa 4. 9553